LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 7-8 Gennaio 1932 - Anno X

(Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

PROGRAMMA POLITICO 1932

Parlamento Ministeri Conferenze

L'anno nuovo si presenta, già nel suo programma, ricco di avvenimenti politici. Figurarsi poi se accanto a quanto promette il cartellone ci saranno anche spettacoli straordinari. Si vuol fare a qualunque costo sul serio, e non resta che aver la pazienza di attendere che cosa ne risulterà.

Gli auspici non hanno l'apparenza di essere maligni. Nell'agone elettorale hanno incominciato la Finlandia e l'Australia. Per la prima si trattava di un problema più importante di quanto a prima vista possa sembrare: bere o non bere. La Finlandia, si sa, è uno dei più giovani Stati indipendenti. Ha acquistato la sua libertà dallo sfacelo della Russia zaristica, cui era da secoli soggetta, dopo essere stata prima, anche per secoli, dominata dalla Svezia.

E' dunque un popolo nuovo, che deve ancora trovare la sua via. Poco dopo essersi costituito in Stato libero si era deciso per il regime secco, forse in odio alla *vodka* russa, che gli era sembrata troppo amara e perniciosa. Oggi ha deliberato di consentirsi la libertà di bere, ha rinnegato un puritanismo che, in fondo, è l'assassino della temperanza, come lo sa l'America, anche se non vuol constatarlo ancora.

L'Australia poi ha avuto una ribellione simile a quella della Madrepatria: si è sbarazzata dei laburisti, che in lunghi anni di governo, invece della promessa ricchezza, avevano procurato al paese un indebitamento insopportabile, la disoccupazione, la miseria. Vuol lasciare da parte le teorie e gli esperimenti e vedere che cosa si possa fare con più pratici sistemi, meglio adeguati alla realtà.

Ora i due avvenimenti più grossi che si preparano sono le due grandi Conferenze, di Losanna e di Ginevra, l'una per le riparazioni e l'altra per il disarmo. Non è il caso di arrischiare profezie: sarebbe un azzardo. Ma è opportuno essere un po' scettici. Non solo perchè la brava gente che vi si radunerà non sarà nello stato d'animo necessario per giungere a qualche definitiva conclusione, ma perchè la situazione stessa non consente loro una simile preparazione.

Sulla questione delle riparazioni conosciamo l'atteggiamento della principale interessata, la Francia. Il Presidente del Consiglio, Laval, non si è stancato dal ripetere che non si defletterà neppur di una linea dal Piano Young. Vale a dire che se si concederà una moratoria oggi (e si parla già di altri due anni, fino al 1934), la Germania dovrà pagare domani.

Or ecco che un sasso è stato gettato in piccionaia: la *Depêche de Toulouse* ha propugnato la completa cancellazione delle riparazioni, e ne è seguita una polemica tanto vivace da confermare chi fuori di Francia già era di quest'opinione che tale finirà coll'essere la soluzione definitiva. E siccome una volta gettato un ponte è più agevole passare all'altra riva, si può argomentare che a una conclusione confortante potrà essere avviato anche il problema del disarmo.

Sennonchè queste stesse considerazioni inducono a prevedere che a Losanna prevarrà l'espediente di Laval, e che a Ginevra si avrà pure una bella discussione accademica, il cui risultato consisterà nel rimandare a una prossima Conferenza ogni più precisa decisione.

Le deliberazioni delle due Conferenze non potranno essere cioè che provvisorie, perchè nel momento in cui esse si riuniranno saranno più che mai instabili i Governi di alcune Potenze fra le più interessate, e cioè in Europa quelli di Francia e Germania, e in America, anche se un po' meno, quello degli Stati Uniti.

Il 1932 è cioè un grande anno elettorale, per cui è possibile che attorno ai tavoli di Losanna e Ginevra non si radunino che rappresentanti di morituri, preoccupati più di tentar di prolungare la propria vita che di accingersi serenamente alla soluzione dei compiti loro affidati.

La prima grande giornata tocca alla Germania, il 13 marzo, per l'elezione del nuovo Presidente. Hindenburg ha dichiarato di essere stanco, e glielo si può credere sulla parola. Ma se il vecchio soldato sarà in grado di radunare ancora tutta la sua energia per un nuovo sacrificio, sarebbe un gran bene per la Germania, che in maggio ha da affrontare una battaglia decisiva: il rinnovamento della Dieta prussiana.

La maggioranza vi è ora detenuta dai social-democratici, che perciò tengono anche in parte prigioniero il Cancelliere del Reich; ma urgono le falangi di Hitler. I comunisti, alle spalle, si preparano pure al massimo sforzo. Se Hindenburg non pone la sua sicura candidatura alla presidenza, in marzo, anzichè una campagna elettorale, potrebbe incominciare la lotta per le vie, più sanguinosa di quelle che finora si sono svolte.

Ed anche con incalcolabili riflessi politici all'estero. Perchè proprio in aprile anche gli elettori francesi saranno chiamati a rinnovare il Parlamento. Potrebbe prevalere in Francia la corrente più remissiva, favorevole alla cancellazione delle riparazioni, se nel medesimo momento in Germania le Destre si trovassero indotte a qualche colpo di forza? La delicatezza della situazione è troppo evidente.

Quanto all'America, ha un po' più di respiro. Le elezioni presidenziali seguiranno appena in novembre. Abbiamo visto il Congresso ratificare a denti stretti la moratoria Hoover e decretargli un veto contro ulteriori iniziative simili. Negli Stati Uniti è diffusa l'opinione che sono stati i denari e le armi americane a vincere la guerra, e si vorrebbe l'Europa sotto la propria tutela. Particolarmente ora che imperversa la crisi. Ma se l'Europa fornisce qualche prova di saggezza, e si rivela campo adatto a nuovi affari, lo Zio Sam smette la sua burbanza puritana ed è pronto a nuove transazioni. Con tutto che il Congresso abbia voluto quasi stabilire un'assoluta linea di demarcazione fra l'America e l'Europa, si può sostenere che l'eventuale rielezione di Hoover dipenda propriamente dallo sviluppo che avranno le questioni europee.

Altre elezioni si avranno ancora in Europa durante quest'anno, e non senza importanza, come quelle di Grecia, e quelle, probabili, di Spagna, ma la loro influenza non potrà varcare l'oceano, nè essere tanto determinante come quelle dianzi elencate.

N. B.

Il conflitto in Estremo Oriente

I banditi cinesi attaccano Tieh Ling

Tokio, 7 sera.

Banditi cinesi in numero di parecchie centinaia hanno attaccato stamane Tieh Ling, disarmando la polizia e appiccando il fuoco alla prigione dopo averne fatto uscire i detenuti. Sono sopraggiunte le truppe giapponesi che hanno impegnato una battaglia.

In merito alla notizia di una ulteriore avanzata giapponese nella zona verso la Grande Muraglia per penetrare nella Cina propriamente detta, si apprende che il Dipartimento di Stato americano ha ricevuto assicurazione formale del Governo di Tokio che il Giappone non ha intenzione di invadere il territorio al di là della Muraglia stessa.

Anche l'Ambasciatore nipponico Debuchi, ha confermato le assicurazioni date dal suo Governo al Dipartimento di Stato.

L'incidente fra il Giappone e gli Stati Uniti relativamente all'aggressione subita dal Console americano a Charbin non pare ancora chiuso. L'Ambasciatore giapponese è stato nuovamente invitato ieri sera a recarsi al Dipartimento di Stato. Egli ha dichiarato ai giornalisti di aver riservato la versione americana sull'incidente lamentato, per cui aveva già fatto le sue scuse al Governo di Washington.

Gli scopi dell'avanzata giapponese sono prospettati a Pechino, secondo quanto informa il corrispondente del «Times» da questa città, come un tentativo dei giapponesi di estendere il loro predominio in Manciuria sulla ferrovia Pechino-Mukden, fra Mukden e Sciang-Hai-Kuan. La Legazione britannica segue attentamente la situazione allo scopo di salvaguardare gli interessi dei possessori britannici delle obbligazioni di questa ferrovia. Si sta considerando alla Legazione se sia consigliabile fare una comunicazione a Tokio circa questo argomento. Sono state iniziate trattative fra la Direzione della ferrovia e le Autorità militari giapponesi per la ripresa completa del traffico su tutta la linea; ma, osserva il corrispondente stesso, un accordo non sarebbe ancora raggiunto.

La repressione in India
Vivaci critiche dell'opposizione

Bombay, 7 sera.

In tutte le provincie dell'India prevale la calma. Solo ad Ahmedabad e a Madras sono stati operati molti arresti.

Ieri sera migliaia di membri del Congresso hanno partecipato a Maidan ad una riunione nella quale è stata discussa la situazione. L'adunata è durata due ore, ma non è stata presa alcuna decisione.

I capi dei mussulmani di Dacca hanno riprovato l'atteggiamento del Congresso panindiano ed hanno approvato un ordine del giorno con cui esprimono la loro solidarietà con il Governo e ringraziano il Viceré per la fermezza dimostrata nelle attuali contingenze.

L'Ordinanza relativa alle Associazioni illegali è stata estesa anche alle provincie centrali.

Parecchi delegati indiani alla Conferenza della Tavola Rotonda tenuta a Londra parteciperanno alla Conferenza convocata dal Viceré a Delhi.

Intanto a Londra l'Opposizione approfitta anche della situazione indiana per creare imbarazzi al Governo. «Se riusciamo a persuadere il popolo indiano che noi intendiamo realmente dare all'India il vero statuto di un Dominio, come lo godono gli altri Domini inglesi, noi avremo la pace in India». Così ha detto Lansbury, capo dell'Opposizione parlamentare in una intervista, aggiungendo che egli spera che vi sarà subito una discussione sull'India appena il Parlamento si riunirà, il 2 febbraio.

Parlando in una riunione a Londra, Lansbury ha detto che è un disastro incalcolabile che Gandhi sia stato imprigionato e il Congresso disciolto. La repressione può vincere per un po' di tempo, ma non riesce come soluzione permanente. «Il fatto — ha detto Lansbury — che il Viceré ha detto che la posizione dell'Inghilterra può mantenersi solo con la legge marziale è in se stesso la peggior condanna del nostro dominio per 70 anni. Se è così, è meglio per l'Inghilterra e per l'India che gli inglesi riconoscano il fallimento della loro politica e si ritirino dall'India».

La cordiale accoglienza di Tunisi a S. E. Balbo

Tunisi, 7 sera.

Ieri è giunto a Biserta il piroscafo *Esperia*, con a bordo il Ministro dell'Aeronautica italiana, generale Balbo. Le Autorità civili e militari francesi sono subito salite a bordo, dove, nel gran salone, ha avuto luogo la presentazione ufficiale.

Il Controllore Civile, Mottes, ha porto il benvenuto al Ministro a nome del Residente Generale e del Governo del Protettorato. Il Ministro Balbo ha risposto ringraziando.

Quindi il Comandante in Capo della piazza marittima ed il generale Sheit hanno salutato il Ministro italiano a nome della Marina e dell'Esercito francesi.

S. E. Balbo ha poi ricevuto le personalità della Colonia italiana ed i giornalisti; poscia è partito per Tunisi, accompagnato dal suo seguito e dal Console Generale d'Italia in Tunisia.

Rendevano gli onori una compagnia di cacciatori, con bandiera e musica, ed una compagnia di carri armati.

A Tunisi il Ministro dell'Aeronautica italiana è stato accolto con molta simpatia. Egli è stato ricevuto dal Residente Generale. Il ricevimento, cui hanno assistito numerose personalità francesi ed italiane, è stato improntato alla massima cordialità.

S. E. Balbo ha visitato il Liceo italiano ed ha deposto una corona di fiori sul monumento dei Caduti.

Nel pomeriggio il Ministro è stato ricevuto dal Bey, che gli ha rimesso il Gran Cordone del «Nicham Iftikhar»; in serata ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dalla colonia italiana e al pranzo alla Residenza Generale.

BURESCH

Cancelliere della Repubblica Austriaca, ha voluto ieri sfatare, con una dichiarazione, le insistenti voci di intrighi internazionali a favore di una possibile Confederazione danubiana. Questa dichiarazione è stata provocata dal blocco nazionale economico alla vigilia di nuove trattative del Governo austriaco col Comitato Finanziario della S. d. N., ed il Cancelliere Buresch ha così avuto modo di assicurare che nessun scambio di vedute fra Governi e Governi aveva avuto luogo in merito alla creazione di una Confederazione danubiana o altro progetto analogo.

UNA SOLENNE CERIMONIA A ROMA

L'anno giuridico inaugurato alla Corte di Cassazione

Il Procuratore Generale parla della ricerca della paternità, della riforma della Corte d'Assise, della pena di morte

Roma, 7 sera.

Col consueto fastoso cerimoniale, è stato inaugurato, stamane, l'anno giudiziario dalla Suprema Corte di Cassazione. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11, ma già molto tempo prima l'aula magna della Cassazione, al secondo piano del Palazzo di Giustizia, ricca di ori e stucchi, dalle pareti adorne dei grandi affreschi del Maccari, presenta un aspetto imponente. Le tribune sono gremite di un folto stuolo di invitati, fra i quali molte eleganti signore e signorine, che portano nella severa aula una gaia nota di gentilezza.

Il discorso ufficiale

L'aula si va lentamente affollando di autorità politiche e militari, di rappresentanze dei diversi gradi della Magistratura e dei Collegi forensi. Notiamo il sen. Bonin Longare, vice-presidente del Senato, l'on. Bodrero in rappresentanza del presidente della Camera, il Sottosegretario agli Esteri on. Fani, Giungono ancora, accolti con gli onori militari, il Comandante del Corpo d'Armata gen. medaglia d'oro Vaccari, il gen. Goggia, Comandante la Divisione, il gen. Gorini dei Reali Carabinieri, il luogotenente generale Cristini, Presidente del Tribunale Speciale, con larga rappresentanza del Tribunale stesso.

Alle 11 precise arriva il Ministro Guardasigilli on. Rocco, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Baltelli. Le truppe rendono gli onori militari. Seguono le rappresentanze del Consiglio Superiore Forense, della Commissione Reale degli Avvocati e del Sindacato Fascista degli Avvocati.

Entra quindi nell'aula, in fastoso corteo, la Corte Suprema. Precedono tre ufficiali giudiziari nel loro caratteristico costume rosso scarlatto, recando in mano le ricche insegne dorate della Giustizia. Seguono il Primo Presidente, S. E. Mariano D'Amelio, che indossa lo stupendo robbone purpureo, col mantello di ermellino e [illegible] strascico, gli otto Presidenti delle Sezioni, il gruppo dei consiglieri e dei membri degli uffici di Cancelleria e Segreteria, con alla testa il Cancelliere-capo comm. Zegretti. Tutti indossano le sfarzose costume di cerimonia.

Appena la Corte prende posto negli alti scanni, il Primo Presidente D'Amelio fa dichiarare, dal Cancelliere, aperta l'udienza. Il Cancelliere-capo legge quindi il decreto contenente la composizione delle singole Sezioni della Corte. Il Presidente dà poscia la parola al Procuratore Generale S. E. Longhi, che pronuncia il discorso ufficiale.

L'oratore passa innanzi tutto in rassegna l'attività svolta dalla Corte nello scorso anno in materia civile, soffermandosi particolarmente sul problema della ricerca della paternità.

I ricorsi in appello

«Va rilevato — egli osserva al riguardo — che nessuno ignora i pericoli e gli inconvenienti della ricerca; ma altri interessi nazionali oggi sovrastano e in ogni caso quelli possono essere prudentemente evitati. Di tale cautela si rende conto il progetto per il nuovo Codice Civile, elaborato dalla Commissione Reale per la riforma del diritto privato. Il primo libro fu già presentato (con le firme del Presidente Scialoja e del Vice-Presidente D'Amelio) al Ministro della Giustizia, che su quel lavoro ha ora richiesto il parere della Magistratura e del Foro.

Dopo essersi soffermato alquanto sulla nuova legislazione fallimentare, e su alcune questioni di diritto corporativo, che la pratica quotidiana ha offerto all'esame della Corte, il senatore Longhi passa ad occuparsi dell'attività svolta nel campo del diritto penale, osservando che i nuovi Codici navigano in sicura rotta portando con sè il loro destino.

Quanto alla nuova Corte di Assise, l'oratore ha posto nel suo giusto rilievo come la sua trasformazione abbia corrisposto pienamente agli scopi del legislatore. Le relazioni non solo riferiscono della maggiore rapidità e serietà dei giudizi, ma altresì del più retto funzionamento interno.

«La nuova pena di morte — continua l'autore — fu applicata: il pubblico inneggiò alla Giustizia e la misera madre della vittima ringraziò la Giustizia. Una delle condanne a morte fu eseguita pochi giorni or sono e fu dimostrazione che il Fascismo non minaccia soltanto, ma conclude. Le leggi fasciste stroncano, con cruda giustizia, i bruti che attaccano la compagine dello Stato sia nella sua struttura costituzionale che nella collettività sociale».

L'oratore conclude invitando la Magistratura a lavorare e chiedendo a S. E. il Primo Presidente, nel nome Augusto del Re, di dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario, decimo della unificazione della Corte di Cassazione del Regno.

La cerimonia alle 12,30 ha avuto termine.

Rimpasto ministeriale a Parigi?

La morte di Maginot ministro francese della guerra

Laval penserebbe alle dimissioni per ricostituire il Gabinetto

Parigi, 7 sera.

Ieri sera, quasi subito dopo la visita dei medici, le condizioni del Ministro Maginot peggiorarono, pur senza apparire disperate. Alle 19 il paziente incominciò a delirare e alle 23,30 il cuore si indebolì. Gli furono praticate alcune punture, che produssero una certa reazione, ma all'una si telefonava dalla clinica al Ministero della Guerra, domandando che fossero avvertiti i collaboratori immediati dell'infermo, perchè egli si trovava agli estremi.

Al letto di morte

Poco dopo il Capo e il sottocapo del Gabinetto civile del Ministero della Guerra, Louvel e Thomas, e il Capo del Gabinetto militare, generale Requin, arrivarono alla clinica di Franboileau.

Alle 1,40 Maginot entrò in stato comatoso e dopo essere rimasto due ore senza riprendere conoscenza, spirò. Il Maresciallo Weygand, chiamato telefonicamente, giunse alle 2,40.

Il Maresciallo, i medici e le personalità che assistettero agli ultimi momenti del Ministro lasciarono la clinica alle 3,14, dopo ch'era arrivata la ambulanza militare che trasportò la salma al Ministero della Guerra, dove essa fu collocata nella stanza di lavoro del Ministro, trasformata in cappella ardente. La salma sarà imbalsamata entro ventiquattr'ore.

Una sola vettura, in cui avevano preso posto alcuni giornalisti, seguì l'ambulanza.

Maginot era nato a Parigi il 17 febbraio 1877. Dopo essere stato direttore agli Interni al Governo generale di Algeria, venne eletto vicepresidente del Consiglio generale della Mosa, presieduto da Poincaré, e deputato di Bar-Le-Duc nel 1910. Da allora in poi fu sempre rieletto.

Doumergue lo chiamò nel suo Gabinetto del dicembre 1913 come Sottosegretario alla Guerra. Nel 1914 si arruolò fin dallo scoppio della guerra come semplice sergente, e fu gravemente ferito.

Fu poi Ministro delle Colonie nel Gabinetto Ribot (1917), Ministro delle Pensioni nei Gabinetti Millerand (1920) e Briand (1921), Ministro della Guerra nel secondo e nel terzo Gabinetto Poincaré (1922-1924) e nel Gabinetto Marsal, poi nuovamente Ministro delle Colonie nell'ultimo Gabinetto Poincaré (1926-1929) e in quelli di Briand, e Ministro della Guerra nei due Gabinetti Tardieu e in quello di Laval. Era iscritto al Gruppo di azione democratica sociale.

Parecchi giornali, considerando la necessità di sostituire Maginot, e forse, anche Briand, ch'è alquanto indisposto, prevedono un rimpasto ministeriale. Si suppone che Laval assumerebbe il portafogli degli Esteri, o lo affiderebbe a Paul Boncour, mentre Tardieu andrebbe alla Guerra. Secondo altri Laval preferirebbe dare le dimissioni. La decisione si avrebbe la prossima settimana.

Il problema ministeriale

E' naturale che queste voci abbiano suscitato un vivo fermento nei circoli politici. Si assicura che Briand non sia più affatto in grado di assoggettarsi alle fatiche che le imminenti Conferenze richiederanno, per cui il suo ritiro non appare più dubbio. La battaglia si delinea accanitissima fra le destre e le sinistre, tanto per la successione di Maginot, che per quella di Briand.

I nomi di Boncour e di Tardieu sono fatti evidentemente da quei circoli che insistono per la continuazione dell'attuale politica ed anche la vorrebbero inasprire. Invece negli ambienti di Sinistra si vorrebbe approfittare della situazione per imprimere alle direttive del Governo un nuovo indirizzo, più consentaneo alle necessità internazionali. Così per la successione di Maginot si fa anche il nome di Painlevé, che, come è noto, ha già tenuto a lungo il Dicastero della Guerra. Inoltre si domanda che Briand non venga sostituito da una personalità che per il suo passato possa suscitare le diffidenze dell'estero.

Il Presidente del Consiglio, Laval, non ha voluto ancora pronunciarsi. Interrogato da un giornalista ha risposto semplicemente che bisognava avere qualche giorno di pazienza.

Gravi accuse a Mellon per la sua attività affaristica

Washington, 7 sera.

La Camera dei Rappresentanti ha trasmesso alla Commissione degli affari giudiziari la mozione presentata dal democratico Patman per l'imputazione del Ministro Mellon dei reati di alto crimine e frode, in base ad una vecchia legge la quale proibisce al Ministro del Tesoro di mantenere la carica quando sia attivamente interessato in imprese commerciali.

Il Patman ha dichiarato che, secondo suoi accertamenti, il Mellon è azionista con diritto di voto in oltre trecento società.

Misteriosa scomparsa di un pacco di centomila dollari

Boston, 7 sera.

Un pacco postale contenente 100 mila dollari in denaro contante è misteriosamente sparito durante il viaggio da Lowell nel Massachusetts a Boston. Le affannose ricerche anche di detectives privati non hanno portato alcuna luce sulla sparizione del prezioso pacco.

John Bull: — Speriamo che con queste medicine si calmi un pochino!

La Mostra dell'800 inaugurata a Roma dal Principe di Piemonte

Roma, 7 sera.

Stamane S. A. R. il Principe Ereditario ha inaugurato la Mostra di Roma dell'Ottocento ordinata, a cura dell'Istituto di Studi Romani, nel Palazzo dei Musei di Roma. Alla cerimonia inaugurale erano intervenuti numerose Autorità e personalità politiche, membri del Corpo Diplomatico, studiosi di Arte e artisti e una folla eletta di altri invitati.

I Commissari presenti hanno accompagnato S. A. R. il Principe Umberto alla visita nelle varie sale illustrandogli le opere ed i documenti esposti. Il Principe di Piemonte ha mostrato il più vivo interessamento per questa mostra.

Riunioni preparatorie della Delegazione italiana per il disarmo

Roma, 7 sera.

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi la prima riunione della Delegazione per la prossima Conferenza del disarmo, allo scopo di coordinare i risultati del lavoro preparatorio fatto dai singoli Dicasteri. Erano presenti i Ministri Grandi, Gazzera, Sirianni, i Sottosegretari Riccardi, in rappresentanza del Ministro Balbo, e Fani, nonchè gli altri membri della Delegazione ed il Segretario generale Ministro plenipotenziario Rosso. Assistevano inoltre i capi dello Stato maggiore dell'Esercito e della Marina e il generale Pellegrini per l'Aeronautica.

La Delegazione si radunerà nuovamente uno dei prossimi giorni, mentre il Comitati speciali continuano giornalmente le loro riunioni presso il Ministero degli Esteri.

Vittima di un fatale errore

Ferisce gravemente il fratello con una coltellata alla schiena

Gorizia, 7 sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa notte in frazione Kobolli, a pochi chilometri da Vipacco, in una modesta casa di contadini. Un giovane, certo Giuseppe Curk fu Stefano, di 26 anni, verso le 2 di notte, svegliato improvvisamente da insistenti colpi alla porta della stanza ove egli dormiva, si precipitava verso l'importuno e nonostante l'oscurità profonda che regnava nella stanza, gli si avventava contro, vibrandogli una coltellata alla schiena. Il disgraziato, che aveva riportato una ferita mortale, perdeva i sensi e si accasciava su se stesso, cadendo pesantemente al suolo. Soltanto quando accese una lampada, il feritore, con sommo raccapriccio, riconosceva il colpito per il fratello Cirillo, di anni 16.

Il poveretto, attardatosi intrattenuto a conversare con alcuni amici del paese fino a tarda ora, era rientrato in casa allorchè i famigliari già dormivano. Dopo aver picchiato all'uscio con insistenza, il Cirillo, non essendo stato riconosciuto dal fratello a causa del buio, veniva colpito con un coltello da cucina alla schiena. Compiuto involontariamente il misfatto, il Giuseppe Curk si dava alla latitanza.

I carabinieri questa mattina venivano informati che il ricercato si era rifugiato in un fienile di tale Giovanni Furlan di San Daniele del Carso, alla insaputa di questi. Portatisi subito sul posto, i carabinieri scoprivano, difatti, il Giuseppe Curk che stava accovacciato in un angolo con l'evidente scopo di sottrarsi all'arresto. Accompagnato in caserma esibì ai funzionari di Polizia il coltello usato per il ferimento.

L'arrestato, tradotto nelle carceri di Gorizia, veniva subito dopo trasportato d'urgenza al frenocomio di Udine, avendo egli dato segni di alienazione mentale. Non è stato possibile interrogare il ferito giacchè questi, subito dopo il fatto, veniva trasportato all'ospedale, ove trovasi tuttora in fin di vita.

OSSERVATORIO

Cicerin

Molte cose straordinarie succedono in Russia, ma appare inverosimile la notizia che Cicerin sia stato arrestato dalla G. P. U. ubbriaco e mendicante per le vie di Mosca. Stanco, deluso e diabetico, Cicerin si è ritirato dalla vita politica e sta scrivendo le sue memorie. E poi l'excommissario del popolo è astemio.

Nulla di più facile invece scambiare Cicerin per un mendicante. Malgrado la sua origine aristocratica, per molti anni egli è comparso ogni mattina al Narcomindjel con un vecchio e sudicio vestito color giallo scuro. Ricordo l'ultima visita che gli ho fatto nel dicembre del '27. Due soldati in alta tenuta, colla baionetta in canna, erano immobili sulla porta del suo ufficio e nel salone, dietro un tavolo coperto di carte, stava un uomo pallido, grosso, in pantofole e col suo tradizionale vestito. Il vestito di Cicerin divenne anzi un problema di Stato.

Gli anni eroici della rivoluzione erano passati, la Russia dei Soviets stringeva rapporti colla diplomazia europea. Lenin aveva potuto indossare sino all'ultimo giorno di vita i pantaloni che aveva ricevuto in dono dagli operai di Stoccolma durante il suo viaggio tra la Svizzera e la Russia, ma Lenin era il simbolo della rivoluzione operaia mentre a Cicerin spettava il cómpito di mostrare al mondo il volto europeo della Russia comunista. Una notte infine, mentre Cicerin dormiva, Radeck entrò nella sua stanza, asportò il vecchio vestito e lasciò sulla sedia un completo tutto nuovo, color grigio scuro. E, per ragioni di Stato, il commissario degli esteri s'inchinò. Ora, forse, tornato libero cittadino, Cicerin ha ritrovato il suo vestito giallo scuro e restituito al Narcomindjel quello di ministro degli esteri. Solo così potrei spiegare l'errore della G. P. U.

Sempre su Cicerin ho letto un allegro episodio nell'ultimo libro del filosofo tedesco Kayserling: «Analisi spettrale dell'Europa». Racconta lo scrittore di una visita del commissario del popolo a D'Annunzio, a Gardone.

«Dopo un eccellente pranzo un servitore portò una sciabola e chiuse la porta. Mentre Cicerin sorpreso guardava il poeta, D'Annunzio gli disse: «Caro amico, per talune ragioni di cui non vi'ho informato prima ho deciso di tagliarvi la testa». Cicerin impallidì pensando: «Sono un uomo perduto. Rispetto alla spedizione di Fiume si tratta d'un giuoco da bambini. Se mi taglia la testa nessuno protesterà. Le Cancellerie troveranno delle ragioni per giustificare un atto che farà loro piacere». Intanto D'Annunzio verificava colla mano la lama della sciabola. Poi incominciò alcuni tempi di scherma ed infine con aria malcontenta esclamò: «Che noia, non mi sento in forma oggi. Dovrò rimettere quest'affare alla prossima volta».

Superfluo dire che si tratta d'una invenzione di Kayserling. Ma è bene che filosofi e giornalisti raccontino qualche episodio divertente anche se falso. Gli uomini hanno bisogno di distrarsi e per divertirli non si può ogni giorno parlare di riparazioni e di debiti.

ROMO.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 17 (17.a Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 10 Gennaio

				Spazi da lasciare in bianco
Brescia-Juventus			p. 30	
Torino-Milan			» 27	
Bari-Pro Vercelli			» 24	

Cognome ______

Nome ______

Indirizzo ______

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore ventiquattro del 9 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

S. E. Bellusso a Sanremo

per l'inaugurazione del «Rotary»

Sanremo, 7 sera.

S. E. Bellusso ha ufficialmente inaugurato stamane, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, il «Rotary» di [illegible]

350 mila lire in fumo

[illegible]

bandonati di Gallipoli, estratta in Roma il 22 dicembre: perciò egli era convinto di avere diritto al primo premio di L. 350.000 avendo fatta tombola con i primi sedici dei quaranta numeri estratti.

Senonchè, stamattina, il Fumero che aveva regolarmente spedito a Roma la cartella vincente, ha ricevuto dalla Commissione Esecutiva della Tombola, una lettera raccomandata, nella quale, anzichè contenere l'atteso assegno di 350.000, conteneva soltanto due lire di francobolli, ed una comunicazione presso a poco di questo tenore: la cartella vincente non... vince nulla, perchè la Commissione di Vigilanza della lotteria ha dichiarato l'annullamento, agli effetti del giuoco, del registro recante il numero 28814, dal quale fu staccata la cartella riempita con i numeri vincenti: e ciò perchè tale registro non era pervenuto a Roma prima della estrazione della lotteria. In virtù del regolamento, le cartelle di detto registro non avrebbero potuto concorrere al premio: i possessori di esse avevan il solo diritto del rimborso del prezzo: e le due lire di francobolli eran appunto il rimborso della cartella che avrebbe dovuto invece portare al Fumero 350.000 lire.

Il disgraziato vincitore, che tanti sogni aveva già fatti e tante idee accarezzate, è rimasto come intontito. Immediatamente egli è ricorso al lumi di un legale, per conoscere che cosa fosse possibile di fare. La notizia si è tosto sparsa in città e lo strano caso ha formato argomento a vive discussioni. Il Fumero aveva acquistato il biglietto vincitore ai primi di dicembre, a Viverone, dove si era recato per una gita, da certo Giovanni Givone. La figliuola del Givone aveva insistito tanto, presso il Fumero, perchè comprasse delle cartelle; e per indurlo a ciò, gli aveva detto: [illegible] da un sacchetto dieci numeri, la ragazzetta li aveva segnati sulla cartella, che, con altre, aveva consegnato poi al Fumero.

La frode della fortuna

Il biglietto della Tombola regalato

e la vincita sognata e sfumata

Ernesto Trossero — il muratore cui pareva la fortuna avesse arriso, giungendo sotto forma di una inaspettata vincita alla Tombola Nazionale pro-Tempio Votivo di Portoferraio, e dei casi del quale altra volta ci occupammo — deve mettere il cuore in pace. La vincita non esiste. Dopo accurate indagini e scrupolosi confronti, compiuti direttamente dalla Commissione di Vigilanza della Tombola, Commissione presieduta personalmente da S. E. il Prefetto di Roma, è giunta la definitiva risposta che tronca di netto ogni anche labile traccia di speranza che ancora potesse rimanergli.

Come si ricorderà, il Trossero narrava di aver avuto il giorno 4 ottobre scorso un singolare dono da un signore, che egli conosceva soltanto di vista. Egli si trovava sopra una vettura della linea tranviaria N. 13 quando incontrava un signore, presso il quale aveva un tempo prestato la propria opera di muratore. Tra i due era intervenuta una breve conversazione, alla fine della quale lo sconosciuto aveva fatto dono al Trossero d'un biglietto della Tombola. Tale biglietto recava i numeri 5; 7; 12; 26; 34; 44; 53; 60; 75; 82 e risultava quindi vincente con il 18.o estratto, in seguito al sorteggio avvenuto in Roma il 13 ottobre stesso. Il Trossero spediva la cartella alla Direzione della Tombola e pochi giorni dopo riceveva una prima comunicazione generica che egli interpretava come una conferma della vincita. Ma una seconda comunicazione, lo avvertiva qualche giorno dopo che sulla sua vincita erano sorti gravi dubbi. Di qui cominciavano le ansie e le delusioni del Trossero. Dopo alterne fasi ora la situazione è definita. Risulta infatti che sulla matrice N. 35 del registro N. 15.896, corrispondente alla cartella discussa figuran i numeri 4; 14; 21; 73; 44; 56; 30; 34; 87; 65. Due soli numeri corrispondono tra la matrice e la «figlia». Questo fatto sarebbe già di per sè risolutivo, ma un altro particolare importantissimo è stato rilevato dalla Commissione di vigilanza e tale da infirmare definitivamente la validità della cartella inviata dal Trossero. Tutte le matrici del registro N. 15.896 risultavano scritte da un'unica mano, la cartella in discussione appare invece vergata con altra calligrafia. Che cosa dunque è successo? La spiegazione non è facile, ma a ragion veduta pare si possa affermare che il Trossero fu vittima di uno scherzo di cattivo genere.

Egli infatti deve aver avuto in dono la cartella probabilmente dopo che l'estrazione della Tombola era avvenuta e quindi la cartella era già stata truccata in modo da apparire come vincente. La sua buona fede gli fece quindi vedere, come suol dirsi, lucciole per lanterne e quindi nella sua mente fiorì un sogno di rosea fortuna ben lungi dal grigiore della realtà. Ora la vicenda può dirsi liquidata, anche perchè una cartella recante in modo regolare i numeri vincitori è stata inviata alla Commissione e la vincita regolarmente pagata. Al Trossero non rimane ormai, come si diceva, che mettere il cuore in pace e se mai, attendere che altra volta la fortuna giunga a lui, con tutte le carte in regola, e scanso di brutti equivoci.

Un viaggiatore... d'eccezione

Oggi, alle 15,30, accompagnato da due guardiacaccia del Parco Nazionale del Gran Paradiso, è passato per la nostra stazione centrale un superbo esemplare di stambecco, catturato giorni addietro nell'alta vallata di Cogne e destinato ad arricchire la popolazione del giardino zoologico di Roma.

Dopolavoro «L'Esercito»

Società l'Esercito. — I soci che intendono rinnovare la tessera del Dopolavoro sono pregati di passare in sede stasera, giovedì 7 corr., dalle ore 20 alle 21.

Le opere del Regime in Tripolitania

Le campane della Cattedrale

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

TRIPOLI, 7 gennaio.

Colla cerimonia svoltasi ieri solennemente alla presenza di S. E. il Maresciallo Badoglio e di tutte le Autorità coloniali, Tripoli vede completato il nuovo grandioso Tempio cristiano che, tre anni or sono, fu inaugurato e la cui presenza afferma in modo superbo il programma di questa terra anche in campo religioso.

L'opera dei Frati Minori

Con la nostra occupazione della Tripolitania e col conseguente aumento della popolazione italiana — accentuatosi soprattutto durante gli anni del Regime Fascista, che ha impresso alla valorizzazione della Colonia un ritmo di progressiva celerità — la folta cattolica ha magnificamente irrobustito la falange dei suoi fedeli; così la Missione dei Frati Minori Francescani, che aveva operato instancabilmente attraverso i secoli, quasi sempre in condizioni avverse e disagevoli, ha molto allargato la sua sfera d'azione e, mentre a Tripoli è passata dalla piccola Casa della città vecchia e dall'antica angusta chiesa alla nuova sede ed alla maestosa Cattedrale nel cuore della città nuova, ha visto sorgere ovunque nuove chiese, frequentate dai nuclei di connazionali sparsi nel vasto territorio.

Da Sirte a Zuara, lungo la costa, e da Suani-Ben-Aden, Azizia e Garian, verso l'interno, sono oggi disseminati questi modesti ma graziosi templi della Cristianità, che segnano di pari passo il sorgere di nuovi nuclei o di nuovi centri italiani, determinati dal progressivo affermarsi della nostra azione colonizzatrice in ogni campo.

Il campanile ora terminato di costruire e dall'alto del quale si espanderà il suono possente delle campane chiamando a raccolta i fedeli, rappresenta una realizzazione molto importante ed altamente significativa per la nostra bella città mediterranea: importante per l'entità dell'opera in se stessa e significativa in quanto l'alta e grande mole della nuova torre campanaria, che sovrasta di gran lunga tutti i minareti della città, esprime la potenza della religione cristiana che qui si va affermando, non per determinate antitesi con quella delle popolazioni locali — che gode del massimo rispetto e non viene insidiata — ma quale simbolo di grandezza spirituale e di amore verso tutti i credenti in Dio.

La costruzione, portata a termine per iniziativa del Vicario Apostolico della Tripolitania, Mons. Tonizza, e col valido appoggio del Governatore delle due Colonie libiche, S. E. Badoglio del Sabotino, ha richiesto una mole ingente di lavori ed ha importato una spesa di oltre 750 mila lire; il suo stile è quello romanico, un po' arricchito nei suoi elementi decorativi, e l'alta, sottile cuspide terminale lo avvicina al lombardo. L'altezza, dal piano di campagna alla base della croce che sormonta la cuspide piramidale, è di metri 60, mentre la croce, base compresa, misura a sua volta m. 4,70.

Il campanile sorge staccato dal corpo della Chiesa, non solo per motivi estetici, ove i punti di vista potrebbero essere divisi, ma per ragioni di statica dipendenti dalla costituzione del sottosuolo, che dai sondaggi eseguiti risultava costituito da sabbia pura finissima per una profondità di 13 metri, e quindi da un banco di roccia arenaria compatta. Abbandonato, quindi, un primitivo progetto di fondazioni su vasta palificata, si ricorse alla costruzione sul posto di 24 pali di cemento armato della sezione di m. 0,50×0,50, che vennero conficcati fino a m. 1,50 nel banco di roccia. Una grande armatura in ferro fu poi eseguita su una superficie di m. 14×14 di terreno, per la costruzione delle travature di sostegno della torre e per la ripartizione del peso di questa su di un solettone distributore; per le sole fondamenta furono impiegate 40 tonnellate di ferro. Esse risultarono, così, per le difficoltà incontrate, costosissime, assorbendo una spesa di circa 300 mila lire, due quinti, cioè, del preventivato per tutta l'opera.

La decorazione architettonica

La cella campanaria, per le sue dimensioni, è una delle più spaziose, avendo alta dieci metri, ed avendone cinque di lato nella forma quadrata; il pavimento di essa è all'altezza di metri 35,50 ed il soffitto presenta un aspetto veramente bello ed interessante nella sua armonia, coll'intreccio di strutture in cemento armato sorreggenti la cuspide. Nuovo motivo di bellezza all'insieme di tutta la torre derivo, poi, dalle trifore armate che adornano le pareti della cella che ospiterà le cinque campane. Nel complesso la decorazione del campanile è improntata alla massima semplicità, ed i suoi motivi si avvicinano a quelli della Cattedrale, non potendosene sensibilmente allontanare senza creare [illegible] ture.

Per mettere in evidenza le varie parti del campanile il progetto ha considerato il ricavo di cornici intermedie e di un cornicione di sommità; la cuspide è stata realizzata con costoloni in cemento armato e specchiature in mattoncini alla romana, poggianti su una soletta pure in cemento armato. Una comoda scala interna permette di giungere sino alla cella campanaria donde, attraverso alla incastellatura delle campane, si può salire alla camera formata dal tamburo della cuspide ed affacciarsi ad un terrazzino all'altezza di m. 45,50. Di qui, una scala in ferro alla marinara porta alla camera piramidale della cuspide (metri 48,50), ed uscendo da questa si può ancora salire, per un'altra marinara, fino alla base della croce, a metri sessanta.

Fra le cinque campane ieri benedette e che fra non molto faranno udire di lassù i loro rintocchi, la maggiore pesa 1693 chilogrammi, ha un diametro di m. 1,480, altrettanto di altezza, ed il battaglio pesa Kg. 25.

Il richiamo armonioso

Essa non può certo competere colle grandi creazioni del genere, fra cui primeggia il colosso indiano, da molto tempo a riposo, a Mandaley in Birmania, che gli inglesi chiamano semplicemente la Grande Campana, enorme massa di bronzo alta cinque metri e larga altrettanti; ad essa fanno degna corona quella gigantesca del Kremlino (caduta anni fa in seguito ad un incendio, e che pesava 167 tonnellate), quella dello Zar Colocol (130 tonnellate) pure di Mosca; quella del tempio di Kioto (1480 quintali) e quella in ferro di Pechino (1250 q.li).

Ed è ben lontana anche dal poter competere colle nostre, da quella gloriosa di Rovereto (12 tonnellate), a quella di S. Pietro, fatta rifondere da Pio VI, alta tre metri e che pesa 10 tonnellate. Ma per la nostra capitale libica rappresenta tuttavia una notevole affermazione, ed il suo richiamo dall'alto della svelta torre, giungerà potente ed armonioso ai fedeli della città e dintorni.

Questa campana maggiore, intonata in do grave, è dedicata ai Caduti per la conquista di questa terra ridivenuta italiana, com'è ricordato dalla epigrafe che vi è scolpita; ed il suo suono desterà, perciò, nel cuore degli italiani della quarta sponda un sentimento di venerazione ed un particolare ricordo per quegli eroi.

La seconda campana suona in re, pesa Kg. 1201 ed è dedicata alla Beata Vergine Immacolata; nell'epigrafe è ricordato il nome di Maria Immacolata Badoglio, figlia di S. E. il Governatore. La terza, intonata in mi, pesa Kg. 820 ed è dedicata a San Giuseppe; la quarta suona in fa, pesa Kg. 600 ed è dedicata a S. Francesco, il Padre della Missione libica, e la quinta, che suona in sol e pesa Kg. 450, è dedicata a S. Antonio, il Santo più popolare del mondo.

Le cinque campane che, tolte appena in questi giorni dalle casse, lasciavano ieri ai piedi della grande scalinata della Cattedrale, sospese a robusti cavalletti, ov'erano state collocate per la solenne consacrazione, sono state oggetto di curiosa ammirazione da parte della popolazione, non esclusa quella indigena, che è affluita numerosa per tutta la giornata nella piazza.

G. Z. ORNATO.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Il sussidio a un fascista generoso e sfortunato

Quando il signor A. M., abitante in un sobborgo di Torino, era in ottime condizioni finanziarie, non lesinò certamente il suo aiuto ai bisognosi, ed inoltre contribuì più volte a sostenere di tasca propria le organizzazioni fasciste del suo Paese, allora alle primissime affermazioni.

E' stato un generoso, quindi, e non soltanto delle proprie sostanze, chè l'A. M. fu un coraggioso squadrista ed espose cento volte la vita in pericolose azioni, con quella generosità d'animo che ha reso possibile la salvezza della nostra Patria per opera dei suoi giovani migliori.

Poi la fortuna, cieca e volubile, cominciò a perseguitarlo. In un susseguirsi di infelici vicende l'A. M. perdette in poco tempo tutto quanto possedeva, e si vide anche licenziato — per riduzione di personale — dal posto che occupava.

Ora egli si trova nella più rigorosa indigenza; ed invano, da mesi, va cercando un impiego che possa permettergli non tanto di pensare a sè — chè il forte giovane non si spaventa di nessuna privazione — ma di provvedere alle necessità indispensabili della moglie sua e delle sue due bambine.

L'A. M. è diplomato in chimica industriale e possiede ottime e comprovate capacità professionali.

Bisogna aiutare quest'uomo onestissimo e sfortunato, che oggi soffre l'indicibile nel vedere la sua famiglia dibattersi nella stretta del duro bisogno, e che è costretto ogni giorno ad umiliarsi per chiedere al cuore — spesso poco sensibile — di chi l'ha conosciuto nella fortuna, quel tanto che gli permetta di sostentare i suoi cari.

Assegniamo all'A. M. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, ma più che tale modestissima offerta vorremmo che lo confortasse il nostro fervido augurio di un migliore avvenire, e la speranza che — attraverso questa pubblicazione — qualche azienda voglia offrire al bravo camerata quell'impiego che egli ricerca con tanta ansietà.

La Befana ai bimbi degli operai della Fiat e dei ferrovieri

I bimbi della grande famiglia della Fiat hanno avuto una loro particolare Befana, che ha riunito e divertito oltre mille persone — adulti e piccini — nella bella sede di quel Dopolavoro.

La gentile manifestazione, curata dal presidente ing. Vandone, si è svolta festosamente, in un'atmosfera di letizia e di cordialità.

All'ingresso del salone, entrando, tutti i bambini ricevevano un sacchetto di confetti, caramelle e cioccolatini. Era questo il migliore modo per indurli all'attesa tranquilla dello spettacolo preparato per essi.

Quando lo spazioso locale fu completamente gremito, il dott. Piero Negro è salito alla ribalta del teatrino e ha detto brevi e indovinate parole sul significato sociale e fascista del simpatico convegno.

Quindi si è aperto il velario sulla pantomima «Il Natale di Pierrot» del Monti, lavoro ridotto, adattato ed inscenato dal maestro Crispini, il quale dirigeva l'orchestra composta di trentacinque elementi del Dopolavoro Fiat. Nella colorita rappresentazione — al cui allestimento diede attiva opera l'ing. Righetti, direttore della Filodrammatica — si sono distinti il signor Enzo Sacchi (Pierrot) e la signora Lia Sacchi (mad. Pingolo), ed è stato molto apprezzato il coro istruito dal maestro Finzi. Al mimodramma, applauditissimo, ha fatto seguito una cinematografia di cartoni animati, che ha destato nella sala ripetuti scrosci di risa argentine.

Finita la proiezione, i bimbi hanno cominciato ad avviarsi all'uscita. Ma qui li attendeva un'altra sorpresa. Contro il soffitto di una sala attigua si premevano enormi grappoli di palloncini colorati. Erano più di mille! Con un po' di pazienza, frenando la ressa, a tutti è stato distribuito il palloncino; ed in breve il corso Moncalieri è apparso popolato di centinaia e centinaia di bimbi felici e di una miriade di ondeggianti sfere multicolori.

— Nei locali del Dopolavoro Ferroviario sono stati distribuiti altri 2500 pacchi ai bambini dei ferrovieri. All'inaugurazione della cerimonia hanno presenziato il Capo Compartimento, gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund con la sua gentile consorte; il cosum. Consiglione-Biella, delegato federale delle Associazioni dipendenti dal Partito e il console Bonino. Il Capo Compartimento, il Delegato federale ed il centurione Cassani, presidente del Dopolavoro Ferroviario, rivolsero ai numerosi intervenuti parole di lode e di ringraziamento per quanti hanno dato l'opera loro per la buona riuscita della benemerita istituzione. I doni vennero distribuiti dalle signore Ehrenfreund, Bonino, Cassani, De Matteis e dalle signorine Rava, Belli ed altre.

Durante la distribuzione dei doni nelle ore pomeridiane venne offerto uno spettacolo di varietà adatto per bambini nel Teatro del Dopolavoro.

— Nella palestra della Casa del Balilla, l'Alleanza Cooperativa Torinese ha raccolto circa 700 bimbi, figli di suoi dipendenti e di soci della A.C.O., per la distribuzione dei doni della Befana. Il presidente, S. E. Bisi, ha rivolto brevi parole ai bimbi e, quindi, si è proceduto alla distribuzione dei pacchi-regalo. Erano presenti, tra gli altri, il comm. prof. Canepa, dell'O. N.B.; il comm. avv. Perosino; il conte Avogadro di Casalvolone, ed altri. Nel pomeriggio, nel salone cinematografico della Casa del Balilla, è stato offerto ai bimbi un attraente spettacolo con proiezione di cartoni animati.

— Nell'elegante salone della Mutua Reale di Assicurazione, alla presenza di numeroso pubblico di impiegati e funzionari dell'Istituto, si è svolta la annuale festa della Befana. Tra gli intervenuti erano: il sen. Brezzi, presidente del Consiglio di amministrazione; il conte Buffa di Perrero; il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia; l'ingegnere Minella; l'ing. Pantanelli; l'ingegnere Arangio Ruiz; l'avv. Martelli. Delle patronesse: le signore Brezzi, Minella ed altre.

La festa ha ottenuto un vivo successo e il programma è stato svolto da bambini figli di impiegati e dalla signorina Pasta, della Filodrammatica Combattenti. Vennero poi distribuiti doni a tutti gli intervenuti.

Una moneta falsa da 20 lire

Due arrestati e un latitante

Certo Giuseppe Falchiero, di 30 anni, residente a San Mauro Torinese, la sera di Natale si recò in un'osteria del luogo dove, dopo aver ordinato e consumato un litro e mezzo di vino, esibì in pagamento una moneta da venti lire. La figlia dell'oste, esaminata la moneta, si accorse che era falsa, motivo per cui la restituiva al Falchiero, invitandolo a cambiarla. L'avventore, dopo essersi scusato con la ragazza, disse che non aveva in tasca altro danaro e perciò la pregava a fargli credito fino al giorno successivo.

L'episodio, per quanto a prima vista potesse apparire di scarso interesse, venne a conoscenza della locale Stazione dei Carabinieri i quali, per accertare l'origine della moneta falsa, procedettero all'arresto del Falchiero. Sottoposto ad interrogatorio, l'arrestato confessò di sapere che la moneta da lui esibita in pagamento del vino bevuto la sera di Natale, era falsa e soggiunse di averla avuta in regalo da certo Paolo Guazzotto, di 28 anni, pure residente a San Mauro. Il Guazzotto veniva a sua volta rintracciato e tratto in arresto. In un primo tempo egli dichiarò di ignorare che la moneta fosse falsa, poi raccontò di averla trovata nella strada e di averla, in buona fede, regalata al Falchiero, ed infine concluse coll'ammettere di averla ricevuta, naturalmente sapendo che essa non era buona, da certo Gariglio. Quest'ultimo individuo, subodorando il pericolo che lo minacciava, si dava alla latitanza. Nel corso delle indagini condotte dall'Autorità Giudiziaria, sembra che a carico dei suddetti individui siano emerse altre gravi circostanze. Il Falchiero e il Guazzotti sono stati passati alle nostre Carceri Giudiziarie.

Corso di apicoltura razionale

Il 10 corrente, alle ore 10,30, l'Istituto S. Ferroodito, Museo internazionale di apicoltura, aprirà il corso annuale gratuito di apicoltura sotto gli auspici della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, e della Società di Coltura e Propaganda Agraria.

Le lezioni si svolgeranno presso la Regia Università, via Po, dal dott. prof. E. Carlettilin, direttore dell'Istituto. Il Corso comprende tre sezioni: a) Corso inferiore, per chi deve iniziarsi nell'interessante e proficua coltura dell'ape; b) Corso superiore, per chi ha già nozioni di apicoltura razionale; c) Corso per corrispondenza, per chi non può frequentare i predetti Corsi. La proiezione avrà per argomento: la bellezza dell'apicoltura, il suo rendimento e la utilità dei suoi prodotti.

Per ulteriori informazioni scrivere alla sede del Museo, via Saluzzo, 33, (Scuola Municipale V. Monti), oppure telefonare al numero 53-169.

Seguendo la Cronaca

Prevenite i malanni

con una efficace e pronta cura ricostituente. Nessuno risponde meglio a questi requisiti della Biospatina, il ricostituente che ricostituisce, ottimo per tutte le età. Biospatina è la più efficace difesa della salute contro le insidie invernali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari (rappr. fuori abbonamento a prezzi popolari).

ALFIERI (Compagnia di Ernesto Sabbatini). — Ore 21,10: «Occhio di pollo» dramma di L. Ruggi (novità).

CARIGNANO (Compagnia Galli-Bessozzi-Viarisio). — Ore 21,15: «Marchesa» di V. Sardou.

VITTORIO (Comp. operette Sibilla Mariotti). — Ore 21,15: «Quartetto vagabondo» di Pietri.

ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Lassa parlè Pinota» di Cervetto e Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19; Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 14 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

CHIARELLA — Compagnia Schwarz: Ore 21: «Al cavallino bianco».

MAFFEI: Ore 21,15: Varietà Clif Aeros.

ROMANO: Ore 21: Troupe Palvo Mhora.

LAGRANGE: Tutti i giorni concerti: dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30

I divertimenti

«A PREZZI POPOLARI» Oggi, al «Cinepalazzo» «BEN - HUR»

1° - Giuseppe e Maria sulla via di Betlemme. Nascita del Fanciullo Divino. I Re Magi.
2° - L'arresto di Ben-Hur. Il primo incontro di Ben-Hur col Fanciullo Divino. La flotta di Quinto Arrio.
3° - I condannati al remo. La Battaglia Navale contro i pirati.
4° - Gesù predica agli oppressi.
5° - Il Circo Massimo di Antiochia.
6° - La corsa delle quadrighe.
7° - L'ultima cena.
8° - La Valle dei lebbrosi.
9° - Gesù sulla tragica via del Golgota. I Miracoli. Morte del Redentore.

Da Venerdì 8, al BALBO Rappresentazioni straordinarie

della Comp. della Rivista Brasiliana con la super-Rivista *Kaleidoscope brasiliero*, in 35 quadri.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Spionaggio eroico». (Brigitte Helm) e Cartoni animati. Première.
VITTORIA: «Nomadi del canto», Al Jolson.
ITALA: «L'ala della fortuna», Jannings.
SPLENDOR: «Diavoli volanti», J. Holt, R. Graves. Domani: «Africa parla».
IDEAL: M. Chevalier, «Allegro tenente».
ALFI: «Dirigibile», Wray Fay, R. Graves.
STATUTO: «Dirigibile», W. Fay, R. Graves.
BORSA: «Figaro e la sua grande giornata».
PRINCIPE: «Piano coi piedi» e Varietà.
SAVOIA: «La spia» e Cartoni animati.
AMBROSIO: «Angeli dell'inferno», Ultime.

SALONE GHERSI

Oggi la grande première del capolavoro della «Ufa»:

SPIONAGGIO EROICO

vicenda di passioni contrastanti fra le più audaci e pericolose imprese del servizio segreto durante la grande guerra. Magnifica interpretazione di

BRIGITTE HELM

la bellissima, e di Willy Fritsch il bravo e simpaticissimo attore tedesco.

Completano il programma i cartoni animati: «Ranocchio ballerino».

CINEMA VITTORIA

Oggi première del film: *Nomadi del canto* con protagonista:

AL JOLSON

l'acclamato interprete di indimenticabili capolavori. Completano il programma i divertenti cartoni animati: «Ranocchio barbiere».

Il vibrante successo

di *Dirigibile* (la grande parata dell'aria) e di *Topolino impresario radiofonico* (prima visione per Torino) è salito ieri a un diapason altissimo tanto all'Alpi che allo *Statuto*.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

ultime repliche del capolavoro: GLI ANGELI DELL'INFERNO

Domani: «*Una pagina d'amore*» con Grace Moore (Metropolitan New York)

JACK HOLT e RALPH GRAVES

Oggi allo *Splendor* nei «Diavoli volanti». Domani: «Africa parla».

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Telefoni: [illegible] pubblicitari [illegible] «Seguendo la cronaca» [illegible]

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell' "Intelligence Service"

Isolato e privo di aiuti egli dovette affidarsi alla propria iniziativa e decise di attendere il nemico ed affrontare il combattimento a Le Cateau.

La sua decisione di disobbedire a degli ordini che erano impraticabili — e che era l'unica possibile, se si voleva evitare un disastro, fu ampiamente giustificata dai risultati riportati contro forze assai numerose. L'avanzata tedesca fu arrestata per molte ore e la ritirata del corpo di Dorrien non fu più seriamente disturbata.

Le truppe inglesi che combattevano a Le Cateau erano il II Corpo d'Armata e la 19.a Brigata di fanteria, nella quale io allora servivo e che comprendeva il primo battaglione Sutherland Highlanders, il nono battaglione del Middlesex ed il secondo battaglione Fucilieri reali del Galles. Sebbene allora io non abbia valutata in tutta la realtà la gravità della situazione, è certo che noi fummo in pericolo di essere del tutto annientati.

In questa pericolosa situazione lo spionaggio svolse una parte essenziale. Il destino ha riservato qui una parte preminente, nella storia di Le Cateau, ad un gentiluomo francese, il capitano Raoul Duval, addetto quale ufficiale di collegamento al secondo Corpo d'Armata.

Bisogna qui considerare che per quanto preziosa sia stata l'opera dell'attuale «Intelligence Service» tuttavia le informazioni ai comandi d'Armata, che talora risultarono così preziose, furono portate da molte parti. Parecchie persone, per lucro o per amore di avventura, o per patriottismo, rischiarono giornalmente la loro vita in tali pericolose missioni. Un uomo di questi era Raoul Duval.

Egli stava riconoscendo il terreno nella foresta di Mormal quando ad un tratto potè sorprendere sopra una automobile, un ufficiale tedesco di Stato Maggiore, che si era evidentemente smarrito. Riuscì a balzare sull'automobile con la rivoltella in pugno e disarmare il meccanico e l'ufficiale e ad impadronirsi delle sue carte.

I documenti rintracciati erano molto importanti perchè, come poi è risultato, l'ufficiale era addetto alla persona di Von Kluck. Spingendosi innanzi i due prigionieri con il revolver cercò di raggiungere il luogo dove aveva lasciato la sua motocicletta, non senza avere già appiccato il fuoco all'automobile abbandonata. Giunto finalmente sul suo veicolo trovò che gli era impossibile metterlo in moto perchè il serbatoio era vuoto. Proprio in questo momento scorse una pattuglia di ulani che si dirigeva nella sua direzione ed udì uno scambio di fucilate. Non gli rimase perciò che gettarsi nella boscaglia abbandonando i due prigionieri. Rimase nascosto alcune ore.

Finalmente le ombre della lunga sera di agosto scesero sulla foresta, ma attorno si sentiva ancora scambio di fucilate. Adagio, adagio, Duval cercò di prendere una direzione e di volgersi verso Le Cateau, l'unica località che egli attendeva fosse occupata dalle forze alleate. Le tenebre protessero la sua marcia.

Avanzò attraverso la densa vegetazione ed a sera inoltrata raggiunse una stretta strada. Qui fu abbastanza fortunato da trovare un cavallo da truppa abbandonato, appartenente forse ad un ulano. Duval, giocando il tutto per tutto, vi balzò sopra, spronò l'animale e lo diresse al galoppo verso Le Cateau.

Alla mezzanotte del 25 agosto 1914 una vedetta di un posto avanzato inglese sulla strada di Le Cateau udì avvicinarsi un galoppo nella notte. Un minuto dopo egli gridava il «chi va là?» ad un cavaliere che era balzato dalle tenebre, innanzi a lui. Una voce in francese, gli rispose «Amici!». Era il capitano Duval.

Poco dopo l'ufficiale francese veniva condotto al Comando inglese dove fu possibile esaminare il contenuto delle carte da lui tolte all'ufficiale tedesco.

Fu proprio basandosi sul contenuto di questi documenti che il generale Smith Dorrien potè regolare la sua azione nel combattimento che stava per iniziarsi e far gravitare le sue riserve sul lato dal quale doveva presumersi, in base ai documenti, che si sarebbe esercitato il maggior sforzo nemico.

Ancora una volta fu quindi confermato il vecchio proverbio che l'esito di una battaglia dipende talora dalla sorte!

Gli sperduti nelle retrovie

La Germania trattò tutti i soldati alleati che trovò entro le sue linee come spie, e li punì in ogni caso con la pena di morte.

Quando la Quinta Armata Francese, sul finire d'agosto 1914 e precisamente il giorno 28 si ritirò dalla grande foresta delle Ardenne, molti uomini si smarrirono o furono abbandonati nelle sue dense profondità. Pattuglie di avamposti, sbandati, che avevano perduto il contatto coi loro reparti, sentinelle che non erano state rilevate, pattuglie di cavalleria che erano troppo avanzate, squadroni e perfino interi distaccamenti vennero catturati.

Sperduti fra le proprie truppe e quelle tedesche che avanzavano, molti di loro si trovarono, in certo senso, fuori della legge, e rischiarono di essere passati con le armi quali spie, una volta fossero stati catturati.

Nella Foresta delle Ardenne, in questo periodo quasi quattrocento uomini di tutte le armi, molti dei quali appartenenti al 208 reggimento di fanteria, vennero raccolti dal capitano De Colbert, il quale, con la sua piccola banda, riuscì a costituire una forza irregolare, che egli cercò di far agire contro le linee di comunicazione alleate.

La minaccia costituita da questo piccolo ma ardito reparto diede tante preoccupazioni al nemico che ben settecento uomini di Landwehr vennero inviati per ricercarli attraverso i sentieri, le radure, gli anfratti, le macchie impenetrabili e le carrate difficilmente percorribili dell'immensa e tenebrosa foresta. Ma per fortuna Colbert conosceva ogni pollice, si può dire, di tutta la regione delle Ardenne e riuscì così ad evitare di essere sorpreso e catturato.

Verso il novembre 1914 il Gran Quartiere Generale francese fu informato che tale reparto di truppe si trovava ancora in relativa efficienza, dietro le linee alleate. Il XII Ufficio della Quarta Armata fu subito richiesto di mettersi in qualche modo a contatto con quelle truppe. Il compito non era certo facile da assolvere, ma sembrava tuttavia possibile per diverse ragioni.

Il capo dell'Ufficio Informazioni del Le Corps Français aveva fornito informazioni sull'efficienza e sulle disposizioni del fronte tedesco nel tratto Pantaroni-Barny su Boc. Una volta avute le informazioni necessarie venne deciso di fare scendere un uomo da un aeroplano, per mezzo di un paracadute, dietro le linee tedesche. L'uomo doveva poi raggiungere in qualche modo il reparto francese rimasto così isolato. Vennero ricercati l'aviatore e l'uomo adatto per l'impresa. Quest'ultimo era destinato ad un rischio gravissimo perchè oltre le difficoltà della discesa, egli rischiava anche la vita come agente segreto. L'aviatore era Billard e l'agente un graduato di artiglieria, certo Berthelot. Una sera, poco prima del tramonto, l'apparecchio partì dirigendosi verso le linee nemiche. Ritornava dopo circa un'ora, avendo conchiuso interamente la sua missione.

Berthelot aveva dunque il rischioso incarico di trovare Colbert e la sua banda e di trasmettergli un ordine del Comando Supremo, che gl'ingiungeva di tentare un colpo disperato. Colbert avrebbe dovuto raggiungere con la sua banda la località, presso Charleville, proprio sul bordo dell'Ardenne, dove risiedeva il Gran Quartiere Generale tedesco, e, colto il momento opportuno, cercare di irrompervi e di fare piazza pulita. Una volta fatto il colpo, doveva cercare di mettersi in salvo e di raggiungere in qualche modo la frontiera olandese.

La missione di Berthelot non potè tuttavia essere svolta completamente perchè in quel periodo di tempo Colbert cadde nelle mani del nemico. Tuttavia Berthelot, con molti superstiti della banda di Colbert riuscì a sfuggire alla disperata caccia del nemico, e marciando di notte, nascondendosi di giorno, a raggiungere alla fine la frontiera olandese, che riuscì ad attraversare. Berthelot, per quest'atto, fu insignito della Croce di Guerra e della Legion d'Onore.

(Continua)

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Il giro del mondo

Il treno lanciò un lungo fischio e scomparve sbuffando nella galleria.

In un momento i vetri dei finestrini della vettura di terza classe ove trovavansi Rosetta e Gianni, si fecero opachi, ed i due ragazzi un po' spauriti si rincantucciarono nella parte opposta del sedile.

— Non tremare, Rosetta... non piangere...

— Ho paura... ih! ih!... ho tanta paura... — singhiozzava la bambina.

— Evvia!... stai tranquilla...

— Mi manca il respiro... è buio qui dentro... Dove siamo?...

— Oh... ma siamo all'inferno, non vedi? — scherzò Gianni.

Rosetta allora scoppiò in un pianto dirotto e ruzzolando sul pavimento andò a nascondersi sotto la panca.

— Ma che fai?... Vieni sciocchérella... ho scherzato...

«Credi proprio di essere entrata all'inferno?... E' una galleria questa... l'unica della quale, in tutto il viaggio, ti accorgi perchè ti sei malauguratamente svegliata, se no, l'avresti oltrepassata come tutte le altre...».

— Aiuto!... aiuto!... — invocava Rosetta.

Nello scompartimento erano rimasti loro due. Gianni non contava che dodici anni, e Rosetta otto. Avevano un fagottino ciascuno con pochi indumenti e qualche soldo, ed erano partiti da Torino, all'insaputa dei genitori, per compiere dicevano loro, il giro del mondo.

— Se fai così — disse dopo un po' Gianni, facendosi serio. — Addio bei progetti... Ti spaventi per un nonnulla, tu... figurarsi poi che avverrà quando saremo in Cina... Là sì che ci sarà da avere un po' di fifa... Ci sono dei laghi pieni di coccodrilli, in Cina...

— Torniamo a casa... non voglio più continuare... ih... ih... ih!... — continuava a piagnucolare Rosetta; ma non si decideva a tirar fuori il nasino da sotto la panca.

— Sei ammattita? — la redarguì il fratellino — Non pensi alla meschina figura che faremmo?... Via, sii ragionevole... Pensa agli onori che ci saranno resi al ritorno... Tutti i giornali si occuperanno di noi... ed anche il babbo e la mamma, finiranno per esserne contenti... mentre se tornassimo ora... ciac... ciac... sarebbero colpi di cinghia sicuramente, da spellarci...

In quel mentre entrò un controllore.

— Biglietti!... favoriscano i biglietti...

Gianni frugò nel fagottino, ne estrasse due pezzetti di cartoncino color rosa e li porse all'impiegato.

— E dov'è il tuo compagno? — chiese questi restituendo i due biglietti, dopo averli bucati.

— Dorme... — rispose Gianni un po' contrariato. Ma subito si rasserenò, vedendo Rosetta uscire dal nascondiglio.

— Che facevi lì sotto? — chiese a questa il controllore.

— Oh!... — fece la bambina, sforzandosi di sorridere, non volendo farsi vedere a piangere da un estraneo — facevo niente... cantavo... — E come il groppo di pianto che le era rimasto in gola, poteva permetterle, intuonò una canzonetta.

— Brava! — rise l'impiegato — piangi e canti... proprio come facevo io, da bambino, quando avevo paura... Io, però, fischiavo...

— E che cosa andate a fare a Milano? — Chiese poi.

— Peuh, Milano! — esclamò Gianni, e continuò con alterigia — Milano, non è che la nostra prima tappa... Siamo diretti molto lontano...

— Al Polo Nord? — rise ancora il controllore.

Gianni lo guardò con una certa aria di compatimento, e facendo schioccare la lingua, rispose.

— A quanto pare, lei non si intende di Turismo...

E vedendo che l'altro lo guardava un po' sorpreso, aggiunse:

— Noi, se non le dispiace, faremo il giro del mondo...

— Caspita! — esclamò l'interlocutore, molto divertito da quella inaspettata dichiarazione.

— Sicuro! — confermò Gianni, gonfiandosi come un tacchino.

Il treno usciva in quel momento dalla galleria, e la vettura fu subito inondata di sole.

Il controllore esaminò più minutamente i due piccoli viaggiatori, e nella sua mente si fece subito strada il sospetto della verità.

— Di dove venite? — domandò.

— Non ha visto i biglietti? — chiese a sua volta con petulanza il ragazzo.

— Già... — fece l'impiegato — venite da Torino... Bella città, eh?

— Così... — rispose Gianni — non certamente come quelle che visiteremo...

Rosetta non aveva aperto bocca; ed ora col ritorno della luce, erasi accostata al finestrino e divertivasi a vedere scomparire velocemente i pali telegrafici che sembravano spaventati dal passaggio del mostro di acciaio.

— Ed i vostri genitori — riprese il controllore che seguiva una idea folgoratagli alla mente — sanno qualcosa di questa vostra strabiliante impresa?

Rosetta si voltò di scatto, e stava per dire la verità, quando prontamente Gianni intervenne:

— I nostri parenti saranno felicissimi... al nostro ritorno... Quando mai si è sentito parlare di una audacia simile?... Anche Cristoforo Colombo...

— Già... anche lui — confermò l'impiegato. — Credo che dopo il vostro giro, cesserà di essere celebre... Non volevi dire questo?

— Non proprio questo...

— Ascolta birichino — lo interruppe il controllore. — Io non credo che tu voglia prenderti giuoco di me... nè posso pensare che nella tua piccola mente possa essere germogliata un'idea tanto stravagante... E poi... e poi...

Si entrava in stazione, ed il controllore se ne andò.

Poco dopo anche i due marmocchi scesero e si avviarono all'uscita.

— Di qua... di qua, ragazzi... si passa da questa parte — gridò loro una voce.

Gianni e Rosetta si fermarono indecisi: chi li invitava era proprio il controllore di poco prima.

— Venite pure — disse questi avvicinandoli; e soggiunse: — e vi chiedo scusa se ho dubitato sulle vostre grandi qualità di esploratori... Ma rimedio subito, invitandovi a pranzo.

— Accettato — disse con disinvoltura Gianni, cominciando a pregustare i frutti della gloria che si riprometteva di conseguire. Ed anche Rosetta, ricevette una buona impressione da quella accoglienza.

— Vedi? — le diceva poco dopo Gianni. — Non ti ho detto che saremo ovunque festeggiati?

Dopo avere abbondantemente mangiato e bevuto i due bimbi si addormentarono saporitamente; e soltanto a sera tarda, uno scossone del treno li fece svegliare.

— Dove siamo?... A Calcutta? — chiese Gianni stropicciandosi gli occhi.

Gli rispose un carabiniere che gli sedeva di fronte.

— Siamo arrivati, — disse questi, ed aprì lo sportello, invitandoli a seguirlo.

I due bimbi sgranavano tanto di occhi nell'osservare il largo piazzale che si parava loro dinanzi ed il loro stupore si accrebbe appena scorsero fra la folla i visi dei loro genitori. Il babbo era accigliatissimo.

— Mi pare che abbia la cinghia in mano — sospirò Rosetta saltando dal predellino.

— Pazienza — mormorò Gianni, inghiottendo molta saliva amara — sono gli incerti del mestiere... Anche Cristoforo Colombo ebbe molte contrarietà...

Michele Vesuli.

Un futuro Zacconi

Il balilla Sergio Veronesi, protagonista de «Il Balilla delle Alpi», bozzetto drammatico di M. Venuti, che sarà rappresentato dalla «Compagnia dei piccoli attori» — come già annunciammo — la mattina del 17 corr., alle ore 10, al Cinema Teatro «Italia» in via Nizza angolo piazza Carducci.

Per i bimbi di Tripoli

Ottocento doni e pacchi

Tripoli, 7 sera.

La Befana fascista ha avuto uno svolgimento magnifico a Tripoli dove oltre ottocento bambini sono stati beneficati. L'iniziativa dell'Ente Opere Assistenziali fascista ha avuto vivo successo avendo la cittadinanza largamente contribuito alla sottoscrizione.

Dopo aver consumato il pranzo nei ristoranti cittadini ed al Circolo militare, ove sono stati visitati dalla marchesa Badoglio, dal Segretario federale Melchiori, dalla delegata dei Fasci femminili signora Gambelli e da altre personalità, gli ottocento bambini, sempre inquadrati dagli insegnanti e dai dirigenti dell'Opera Balilla, si sono diretti al real Teatro Miramare ove è avvenuta la distribuzione dei doni alla presenza del Governatore e di tutte le Autorità coloniali. Il teatro, gremitissimo ed addobbato, presentava un aspetto superbo. Balilla e Piccole Italiane hanno cantato gli inni fascisti accompagnati dalla musica presidiaria. La marchesina Badoglio ha distribuito quindi, ad ogni bimbo, un pacco di vestiario e dolci fra grande entusiasmo ed acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Il misterioso "11 Nero,,

I due volti del signor Crisset

Un ufficio in un ascensore - Galimart fa «match» pari con Crisset - Dove si vede come qualmente, se gli spettatori invadono il «ring», la va male per qualcuno - Nelle viscere di Parigi - Isidoro teme il mal di mare

In una lontana isola del Pacifico sbarcano due naufraghi. I due scampati, ristorate le forze, si accingono ad iniziare la esplorazione della terra di salvezza, allorchè un fatto nuovo li ripiomba nella più grave perplessità: cercando pietre taglienti, trovano una pianella. Poco dopo un nuvolo di fumo ridesta gli echi della collina. Il giorno dopo, Carlo e Vanni — così si chiamano i due naufraghi — iniziano l'esplorazione della terra di salvezza. Vanni e Carlo si concedono qualche ora di riposo, ma cadono in un'imboscata e sono fatti prigionieri dai selvaggi, i quali li rinchiudono in una capanna.

Intanto mossosi sulle traccie di una banda di individui, possessori di una aeronave gigantesca, il cui equipaggio fornisce un imbattibile «undici» calcistico mascherato, in maglia nera, Bargellini aveva ritrovato, sul direttissimo di Modane, una misteriosa signora che egli sapeva legata all'«Undici nero». Presa da simpatia per il giornalista, del quale conosceva l'audacia e l'abilità, la sconosciuta gli aveva proposto di associarsi a lei ed all'«Undici nero» in una impresa. La sconosciuta è una regina in esilio e Bargellini si associa a lei per la riconquista del trono.

Bargellini prende parte alla spedizione dell'«Undici nero». Il viaggio, nonostante il tempo pessimo, si compie fortunatamente. Si sbarca a Siag; qui l'aeronave, sotto la violenza dell'uragano, rompe gli ormeggi allontanandosi con la maggior parte dell'equipaggio che era a bordo.

Bargellini e altri compagni, divisi in gruppi, raggiungono la capanna di un cacciatore. Nella notte Bargellini, sperdutosi nella foresta, viene fatto prigioniero dalle truppe dell'usurpatore e gettato in una capanna dove s'incontra con Vanni e Carlo. I tre prigionieri sono poi liberati dai soldati della Regina e condotti nella Capitale di Siag.

A Parigi, intanto, Galimart, seguendo una pista che dovrebbe dargli nelle mani i componenti dell'«11 Nero», cade in un tranello ed è rinchiuso in una segreta.

...Il bravo ispettore non ebbe difficoltà a superare d'un balzo lo scrittoio...

Rimasto solo per un istante nell'ufficio, il signor Galimart gettò un rapido sguardo intorno a sè, chiedendosi se non avesse fatto bene ad arrestare, anzitutto, come prima misura, quel signor Crisset così gentile e così premuroso... La piccola stanza ammobiliata sobriamente, ma con estrema cura, non differiva affatto da tutti gli altri uffici del genere che il funzionario aveva avuto occasione di visitare durante la sua carriera. Vi era uno scrittoio, un divano, uno schedario, una macchina da scrivere in un angolo, con un foglio incominciato sul rullo... Galimart gettò un'occhiata sulla carta. Nessun dubbio: erano proprio i caratteri tendenti al gotico che aveva notati sulla lettera misteriosa.... Udì rumore di passi nel corridoio ed ebbe appena il tempo di riassumere un contegno indifferente.

Il signor Crisset era davanti a lui.

— Ora viene subito la mia segretaria, con i libri di contabilità, sui quali potrete voi stesso vedere quello che vi aggrada, signor ispettore. Se lo desiderate, vi farò fare anche una lista dei nomi... Sarà l'affare di un minuto.

Galimart non rispose. Provava un'impressione strana, assai simile al capogiro, come se il terreno sotto i suoi piedi fosse improvvisamente divenuto meno stabile.

L'ispettore Galimart non ricordava d'aver mai provato nulla di simile, in vita sua: gli pareva d'essere in ascensore e di scendere, scendere... Il signor Crisset rideva, d'un riso secco, malvagio.

Vi fu un attimo di silenzio terribile, durante il quale i due uomini si guardarono, nel bianco degli occhi, misurando le forze scambievoli, come tigri pronte a scattare: uno di quegli attimi che valgono secoli.

Galimart alla riscossa

D'un tratto, Galimart si slanciò. Rotto, sin da giovane, a tutti gli esercizi fisici, il bravo ispettore non ebbe difficoltà a superare d'un balzo lo scrittoio posto fra lui e l'avversario... Malauguratamente, urtò il portalampada tipo «Ministero» posto sull'orlo della tavola, provocandone la caduta... Il piccolo globo di vetro esplose, con un tonfo sordo, simile a quello dei sacchetti di carta che i bimbi fanno scoppiare dopo averli gonfiati. La luce si spense. Nella tenebra paurosa che li avvolgeva, i due avversari rotolarono al suolo, mordendosi e graffiandosi. Il signor Crisset, più giovane e meno corpulento, sgusciò per un istante di tra le mani del detective, e tentò di rialzarsi, ma Galimart lo afferrò alle gambe, facendolo nuovamente ruzzolare al suolo. Il rappresentante delle macchine da scrivere Brunilde doveva aver battuto col capo, cadendo, contro uno spigolo, perchè l'ispettore, nella lotta, si sentì d'un tratto la mano umida e caldo di sangue.

— Vi tengo! — urlò il rappresentante della legge.

— Non ancora! — urlò Crisset, sfuggendo ancora una volta alla presa e riuscendo ad alzarsi in piedi; ma fu raggiunto da un poderoso diretto alla punta del mento, sferratogli dall'ispettore, i cui occhi si erano oramai assuefatti all'oscurità, e cadde, come un bue all'ammazzatoio, nel più folto della tenebra.

A caro prezzo Galimart aveva conquistato la vittoria. Perdendo sangue dal naso e dalla bocca, con le vesti a brandelli, pesto, barcollando verso l'uscio, ma, nel momento in cui stava per afferrare la maniglia, fu atterrato da un urlo formidabile: era Crisset, il quale, riavutosi dallo stordimento, aveva appena potuto raggiungerlo, saltandogli alle spalle ed avvinghiandolo, come un gatto selvatico. I due avversari rotolarono ancora una volta al suolo e tempestandosi di colpi.

Quanto durò la lotta? Galimart non avrebbe saputo dirlo. Non avvertiva più quello strano movimento di discesa che lo aveva così disorientato, pochi minuti dianzi. Un silenzio fondo come quello delle grandi cavità sottomarine li avvolgeva ora. La tenebra soltanto s'era debolmente diradata: l'uscio s'era silenziosamente aperto; quattro ombre nere scivolarono nella stanza.

Ansante, Crisset aveva ordinato:

— Legatelo e trasportatelo dove sapete.

In men che non si dica, il disgraziato ispettore, solidamente avvinto, fu sollevato di peso e trasportato attraverso una lunga serie di corridoi trasudanti umidità in una oscura cella. La porta fu richiusa e catenacciata. S'udì ancora un rumore di passi soffocato nei sotterranei, poi tutto tacque. Fu allora Galimart, volgendo lo sguardo intorno, potè valutare esattamente la sua avventura: prigioniero in una segreta larga due metri per tre, tagliato fuori da ogni possibilità di soccorso, senza poter comunicare nè con i superiori, nè con la famiglia, che cosa poteva egli sperare oramai?

Vinto dalla stanchezza, il detective s'abbandonò al suolo: provava l'imperioso bisogno di dormire.

Rimase a lungo in uno stato di dormiveglia, agitato dal pensiero che potessero sorprenderlo nel sonno per sbarazzarsi di lui. Più tardi si alzò, alquanto sollevato ed ispezionò minutamente la cella, nella speranza di scoprire un mezzo per tentare l'evasione. Ma inutilmente.

Un lume ed una barba

Tanta era l'oscurità, che non riusciva più a stabilire se fosse giorno o sera. L'orologio gli si era fermato. Ricordava benissimo l'ora nella quale s'era presentato all'ufficio del signor Crisset: le tre e mezza. Calcolando con approssimazione il tempo trascorso da quel momento, pensò che dovessero essere le undici di sera ad un dipresso...

D'un tratto tese l'orecchio; aveva percepito un rumore di passi nel corridoio.

Vinto dalla stanchezza, provava l'imperioso bisogno di dormire.

— Ecco — pensò — che vengono a prendermi per farmi la festa!... Ebbene, farò loro vedere come sa morire Isidoro Galimart!

Rivolse mentalmente un ultimo saluto alla moglie ed ai figli che forse in quel momento, presaghi d'una sventura, dopo molte ore d'ansia attendevano in lacrime nell'ufficio del signor La Chesnaye, ed aspettò.

I passi si dirigevano proprio verso la cella dell'ispettore.

La porta, finalmente, s'aprì con grande stridore di catenacci ed un uomo barbuto entrò, reggendo nella mano destra una pesante lanterna. Al debole chiarore, Galimart intravide, nel corridoio, un picchetto di marinai, con le baionette in canna.

Contrariamente a quanto Galimart aveva supposto, l'uomo barbuto non pareva animato da cattive intenzioni. Sorrideva bonariamente, anzi.

— Caro signor Galimart — disse, con forte accento straniero — suppongo che abbiate appetito. Do[illegible] pensato che era forse più piacevole per voi mangiare a bordo. L'aria di questa cella non deve aguzzare l'appetito.

— A bordo? — pensò Galimart, contento, da una parte che la morte gli fosse, almeno per il momento, evitata, ma contrariato dal pensiero che la pena grave gli fosse commutata in quella, non meno tormentosa per lui, d'un viaggio in battello. Il pover'uomo soffriva terribilmente il mal di mare.

Ma decise di far buona ciera a cattiva sorte e non disse nulla. Ad un cenno dell'uomo barbuto — che ricordava assai vagamente d'aver visto in qualche posto, senza saper stabilire dove — il poliziotto si collocò tra i marinai e la piccola truppa si mise in marcia.

Una gita notturna

Camminarono, di buon passo, per un bel po'. Il corridoio s'era andato a poco a poco allargando sino ad assumere l'aspetto d'una vera e propria galleria, tagliata, a tratti, da traversoni... Seguirono un canale dall'acqua nerastra e finalmente sboccarono sulla riva d'un corso d'acqua. Bastò un'occhiata a Galimart per riconoscere la Senna.

Il luogo era assolutamente deserto. L'imbocco della galleria formava una specie di atrio nel quale potevano comodamente ripararsi una ventina di uomini. Attraccato alla banchina, un grazioso yacht si cullava dolcemente sull'onda.

Facendo portavoce con le mani, l'uomo barbuto lanciò un grido modulato. Da bordo risposero con lo stesso grido ed allora, come se la strana guida non aspettasse altro, Galimart fu, con belle maniere, sospinto verso lo scalandrone.

Pochi minuti dopo era a bordo, comodamente seduto, nel quadratino dello yacht, davanti ad una tavola apparecchiata, dall'argenteria fine. L'uomo barbuto sedeva accanto a lui. Nel frattempo, lo yacht si era silenziosamente staccato dall'approdo e filava, col favore della corrente.

— Era proprio ora di mangiare un boccone! — disse, in tono allegro, l'uomo barbuto. — Orsù: vedo qui degli antipasti che farebbero risuscitare un morto. Io non faccio complimenti e dò l'assalto, signor Galimart; se volete imitarmi...

L'ispettore Galimart aveva davvero appetito e non si fece pregare.

(Continua).

Crisset, riavutosi dallo stordimento...

La Befana fascista a Savona

Savona, 7 sera.

Ieri, nel teatro Reposi, alla presenza di S. E. il Prefetto Barone La Via, del Segretario federale Ultimo Ceschi, di tutte le Autorità cittadine, senza discorsi, e con una cerimonia semplice e austera ha avuto luogo la Befana fascista.

Sono stati distribuiti 1500 pacchi contenenti vestiario e dolci ad altrettanti bambini poveri delle scuole, convenuti in teatro nelle [illegible] del Comune.

EROISMO ITALICO

Andrea Bafile, il fante marinaio

Figlio d'Abruzzo, di quella generosa terra che si apre da un lato al vento salso dell'Adriatico, Andrea Bafile sentì, giovanissimo ancora, il potente richiamo del mare. Egli nato e vissuto fra le aspre giogaie appenniniche volle correre i mari all'inseguimento dei suoi sogni e delle sue speranze.

Un cannoniere

Fu presto uno dei più stimati e colti ufficiali della nostra Regia Marina, amato dai subalterni, stimato e apprezzato al giusto valore dai suoi superiori che mai tralasciavano di affidargli compiti dove era modo di far risaltare competenza e genialità di tecnico appassionato allo studio di tutti i problemi inerenti alla sua professione marinara.

Quello che doveva presto essere uno dei più puri eroi della nostra grande guerra cominciò a farsi notare sin dagli inizi della sua carriera militare. Furono le artiglierie che lo appassionarono ed egli divenne subito un profondissimo competente nella materia; specialmente degli apparecchi e dei congegni di mira, nel quale campo seppe anche portare delle geniali e pratiche innovazioni.

L'altissimo senso del dovere, lo sprezzante coraggio per ogni mortale pericolo, Andrea Bafile ebbe più volte occasione di dimostrare anche prima che la grande guerra desse modo a tutti quelli destinati a seguire un eroico Fato di distinguersi dalla massa eterminata e oscura dei combattenti. Si trovava sull'esploratore Quarto quando a bordo della nostra bella nave si manifestò, violentissimo, un incendio nei locali di prora.

Bafile fu tra i primi ad accorrere sul luogo e ad apprestare i primi febbrili tentativi di spegnimento. Malgrado il coraggio e la volonterosità di tutti, le fiamme non accennavano però affatto a scemare, anzi minacciavano di raggiungere al più presto i sottostanti depositi delle munizioni, con quale terribile pericolo per la nave e il suo equipaggio è facile immaginare.

L'incendio andava invadendo inesorabilmente nuovi locali e la salvezza della nave dipendeva ormai soltanto dall'apertura delle apposite valvole di allagamento della Santa Barbara; allagamento che avrebbe impedito l'ormai inevitabile disastro. Ma tali valvole non potevano essere manovrate senza rischio della vita poichè si trattava di attraversare uno stretto passaggio e di penetrare in uno dei locali dove l'incendio infuriava.

Il Comandante Bafile si fece allora avanti entrò nell'infernale cortina di fuoco, raggiunse le valvole, eseguì la difficile, necessaria manovra e tornò indietro stordito, seriamente ustionato, con i vestiti e le carni bruciacchiate in varie parti. Ma la Quarto fu salva.

L'impresa di Cattaro

Venne la guerra e il nostro eroe fu assegnato al naviglio silurante, sulle navi cioè che correvano l'Adriatico sempre insidiate da mille pericoli. Le sue doti di tecnico consumato fecero sì che lo Stato Maggiore della Marina lo destinasse nei più varî e delicati incarichi. Comandò dei treni armati lungo il litorale dell'Amarissimo, partecipò come osservatore alla leggendaria impresa aerea di Cattaro, ideata e organizzata da Gabriele D'Annunzio. Bafile anzi corresse e mise a punto le bussole di tutti i Caproni che parteciparono all'azione, operazione questa delicatissima di scienziato, alla quale tanta parte della buona riuscita dell'impresa era legata.

Durante questo volo riportò una ferita ad un occhio e fu appunto ciò che lo costrinse subito dopo a dover accettare un incarico di fiducia a terra, alle dipendenze del Comando in Capo, a Venezia.

Ma Bafile non era fatto per la vita calma e sicura delle retrovie; la sua anima eroica lo spingeva all'azione, nei punti dove era possibile respirare l'atmosfera infuocata della battaglia, vedere il nemico faccia a faccia, sulla strada della sospirata città, meta dei sogni e delle aspirazioni di ogni buon italiano: Trieste.

Buon numero di marinai combatteva a terra in difesa di Venezia: aggruppato in quel «Reggimento S. Marco» che del ruggente leone alato portava le insegne. Il reggimento era nato da alcuni nuclei degli equipaggi dell'Amalfi e della Garibaldi, le nostre due belle navi affondate dall'insidia subacquea nemica. A questi baldi cannonieri era stato prima affidato il presidio di quelle ampie zone di terramare tra le barene e il vasto estuario dell'Isonzo, poi l'armamento di quelle terribili batterie galleggianti che avrebbero dovuto spianarci la via verso Trieste.

Dopo l'onta di Caporetto, il Capo di Stato Maggiore della Marina, l'oggi Duca del Mare, ammiraglio Thaon di Revel, volle che l'immediata difesa di Venezia venisse appunto affidata a questi marinai, cannonieri e fanti della gloriosa Terza Armata.

La zona ad essi affidata era forse la più difficile e la più infernale di tutto il nostro fronte. Battutissima dal nemico che sapeva essere quella la chiave della strada di Venezia, ogni trincea tra Capo Sile e Cortellazzo era un Calvario. Sempre in lotta con gli austriaci e con le intemperie i nostri gloriosi marinai si può dire vivessero continuamente con l'acqua alla cintola, sloggiati dalle inondazioni, impastoiati nel fango, decimati dalla malaria.

Bafile «sentì» che quello era il suo posto e fece domanda di raggiungerlo. Gli venne affidato il comando del «Battaglione Caorle», alle dipendenze del glorioso comandante del Reggimento che era l'allora capitano di vascello Giuseppe Sirianni.

Non vi fu da allora privazione o pericolo che Andrea Bafile non dividesse fraternamente con i suoi marinai; non si risparmiava nessun servizio, per duro e rischioso che fosse. I suoi atti di valore si ripeterono in molteplici episodi sino a quello supremo.

Era la notte dal 10 all'11 marzo del 1918, i nostri Comandi erano informati che il nemico andava preparando una grande offensiva contro Venezia, che si sarebbe sferrata proprio nella zona delle foci del Piave saldamente tenuta dai nostri marinai in grigio-verde. Occorreva assolutamente recarsi al di là del sacro fiume per rendersi conto di quello che il nemico andava preparando di concreto.

Bafile non esitò un istante e quella notte, assunti quattro dei migliori suoi marinai, scelti fra tutti quelli del Battaglione che si erano volontariamente offerti di accompagnarlo, con una piccola barca, li portò al di là del fiume. Appena giunti sull'opposta sponda Bafile si chinò a baciare la terra che presto doveva essere liberata dall'onta del tallone nemico.

La ricognizione venne accuratamente eseguita, le trincee austriache rilevate, le opere fortificatorie riconosciute e fissate sulla carta. Verso l'alba l'esigua pattuglia volse al ritorno. Giunti sulla riva del fiume, al momento d'imbarcarsi sul minuscolo battello, Bafile si accorse che uno dei suoi uomini mancava.

Luce eroica

La pioggia cadeva a dirotto, la corrente vorticosa del fiume accennava a ingrossare ma il Comandante volle a tutti i costi tornare egli stesso indietro alla ricerca dello sperduto non permettendo, dati i pericoli che l'impresa comportava, che nessuno l'accompagnasse. I tre marinai rimasero così fermi al loro posto, con il cuore gonfio d'ansia e di speranza, tendendo l'orecchio ad ogni fruscio, ad ogni scricchiolio. Passò del tempo, l'alba stava per spuntare quando il Comandante tornò con l'uomo ritrovato sano e salvo.

La piccola pattuglia s'imbarcò in fretta proprio mentre le prime luci si affacciavano timide nel cielo tempestoso. Venne fatta forza ai remi ma era troppo chiaro per poter ormai passare inosservati. Le vedette austriache diedero subito l'allarmo, razzi solcarono il cielo, centinaia di fucili e di mitragliatrici fecero bersaglio sulla piccola imbarcazione. I nostri marinai stavano per guadagnare la sponda e nascondersi tra i canneti, quando Bafile, che sedeva a poppa, quasi a proteggere col suo corpo quello dei suoi ragazzi, venne raggiunto da una inesorabile pallottola.

Con immensa forza d'animo ricusò qualsiasi soccorso finchè non ebbe messo in salvo i compagni e finchè non ebbe reso minutamente tutto il rapporto della ricognizione compiuta. Solo allora consentì a lasciarsi trasportare al luogo di medicazione. L'indugio era stato fatale: Andrea Bafile spirò come un santo, mormorando, nel ricordo delle sole bastanti: «Ho ancora sulle labbra il sapore della mia terra!».

La medaglia d'oro alla memoria fu la ricompensa a tanto fulgido eroismo.

Ma Andrea Bafile non è morto nella memoria degli italiani. Il suo corpo dorme lassù, nei fianchi della montagna d'Abruzzo, in una caverna scavata nel masso, simbolo di tutti i morti di guerra abruzzesi.

E la rupe porta queste parole, scalfitte nel grigio granito:

«Figli d'Abruzzo morti lontano in difesa della Patria, la Maiella madre vi guarda e vi benedice in eterno».

Mag.

Bimbi, c'è il postino

Teresita Piovano - Torino. — Esopo, al quale sono state attribuite le favole moraleggianti, dove, sotto l'apparenza di personaggi animali sono riflessi casi o insegnamenti umani, fu un personaggio semileggendario e ignoto che sarebbe vissuto al tempo di Creso. Si raccolsero sotto il suo nome, tutte le storielle che da Fedro a La Fontaine e a molti altri, sono passate a far parte della letteratura e della pedagogia mondiale. E non è irriverenza quella di attribuire alle passioni ed alle azioni degli animali, la nostra psicologia, perchè gli uomini e gli animali, almeno quelli di una certa specie, hanno in comune molte fatali necessità dell'esistenza, e gli impulsi e le emozioni che da esse derivano, quali la fame, la sete, la gioia, il dolore, il desiderio, la maternità, la morte.

Mariuccia Lenzi - Cuneo. — Caro, il mal di denti è certamente uno dei mali più fastidiosi e aborriti, ma ha il vantaggio che una volta passato, può anche farci scherzare con esso, cosa questa che non succede per gli altri. Certo il mal di denti è tale, che molte volte davanti ad esso, arretra anche un coraggioso come accadde ad un brillante, valoroso ufficiale di Napoleone, che dovendo andare a farsi cavare un dente, si rivestì dell'uniforme, e con la sciabola, il colbacco, le decorazioni, si recò dal cavadenti, parendogli di trovare in quella gloriosa insegna, maggior coraggio per affrontare un pericolo ch'egli giudicava superiore al fuoco del nemico.

Camillo Bosino - Bra. — Non trovo nulla di ridicolo negli atteggiamenti della tua sorellina verso la sua bambola. In ogni bimba è innato quel senso di delicata, amorosa dolcezza che caratterizzerà poi la mammina del domani. E tu, futuro soldato d'Italia, non sogni forse imprese guerresche, accontentandoti oggi di un cimiero di cartone e di una sciabola di latta?

Mario Villata - Torino. — Nel disegno che mi hai inviato, ho notato segni di una vivace intelligenza e di un acuto spirito di osservazione. Certo i colori non sono i più appropriati, ma sei ancora tanto piccino! Forse è per questa ragione che il tuo babbo non vuole farti studiare la pittura. Chiediglielo come premio alla bontà e all'obbedienza che t'impegnerai di osservare scrupolosamente, e vedrai che non tarderà ad esaudire il tuo desiderio. Io formulo per te i migliori voti augurandoti [illegible]

La zia Medi.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Agenda

20 gennaio: Conferenza delle riparazioni;

2 febbraio: Conferenza del disarmo;

13 marzo: elezioni in Germania per la presidenza della Repubblica;

8 maggio: elezioni in Prussia;

11 maggio: elezioni della Camera francese;

10 novembre: elezioni per la presidenza della Repubblica negli Stati Uniti.

Quale aspetto avrà il mondo tra dodici mesi?

Morale

Non leggo mai il Temps. Ho avuto la pazienza di leggerlo per dieci anni ogni giorno. Mutano i tempi, i Governi, gli uomini ma lo stile è sempre lo stesso. Quando scrive una sportesia sull'Italia la frase iaconinciia sempre: nos chers amis italiens, quando reclama territori o quattrini alla Germania od altrove non è mai nell'interesse della Francia ma per difendere la causa della giustizia. Qualunque avvenimento succeda nel mondo conosco ormai in precedenza il commento del giornale di Parigi.

Non sul Temps, ma in un giornale di Ginevra, ho letto un riassunto dell'ultimo articolo del foglio della grande industria e del Quai d'Orsay.

«Perchè — dice il Temps — la Francia non può rinunziare alle riparazioni? Essa può equilibrare il suo bilancio anche senza i milioni tedeschi, ma un tale gesto di Parigi significherebbe piombare il mondo nell'anarchia. Il mondo soffre per la immoralità capitalista. Se si accettasse la distruzione di un contratto solennemente firmato non gli interessi della Francia, ma quelli della stessa Germania anzi della civiltà sarebbero in pericolo».

Vi sono poche parole al mondo come: diritto, giustizia e civiltà di cui da secoli si faccia così grande abuso. Ma il Tempa insiste troppo sulla vecchia canzone. Anche la cambiale dell'usuraio è un contratto, ma la civiltà non corre alcun pericolo se il debitore non la paga.

Un problema

Una statistica è stata fatta in Germania per conoscere a quali classi sociali appartengono gli studenti delle scuole superiori. Essa ha dato questi risultati: il 36 % degli studenti appartenevano a famiglie di alti funzionari, ufficiali, professionisti, agrari, banchieri, industriali, direttori; il 58 % a famiglie di funzionari medi, impiegati, piccoli proprietari terrieri, negozianti; solo il 3 % a famiglie di operai.

Se la stessa inchiesta fosse stata condotta in Inghilterra avrebbe dato risultati ancor più gravi. Il meccanismo delle scuole superiori inglesi (che sarebbe troppo lungo spiegare in una breve nota) è completamente diverso da quello dell'Europa continentale. Esso funziona in modo tale che le Università sono un privilegio assoluto delle classi ricche.

Uno studente di Cambridge o di Oxford costa complessivamente alla famiglia da 40 a 50 mila lire ogni anno. Le stesse scuole secondarie inglesi (che hanno carattere privato) costano per ogni studente tra le dieci e le quindicimila lire ogni anno. A patto naturalmente che non inviate i vostri figli nei celebri collegi di Harrow o di Eton dove le iscrizioni sono molto più care.

Il problema in forma definitiva non è stato risolto che dal clero. Non vi è infatti figlio di contadino della più sperduta capanna che non possa aspirare attraverso il gratuito seminario di completare gli studi per diventare prete, vescovo, cardinale e magari Papa.

Possibilità illimitate

La situazione finanziaria della città di Chicago diventa di giorno in giorno più catastrofica. Dopo le vacanze natalizie non è stato più possibile riaprire le scuole. Non solo i maestri (che attendono il loro stipendio dall'aprile) ma neppure la Polizia ed i pompieri ricevono il salario. Quattordicimila maestri affamati hanno tenuto una dimostrazione. Il sindaco di Chicago è partito per Springfield, capitale dello Stato di Illinois, per supplicare aiuto.

Professioni

Un problema attuale è la necessità in molti Paesi di deviare masse di operai e di impiegati da una ad un'altra professione. Vi sono nel mondo milioni di minatori e di tessitori e perfino di vetrai e panettieri che vedono la rivoluzione meccanica non hanno speranza di trovare per molti anni lavoro. Bisogna avviare queste masse verso nuove forme di attività più ricercate e quindi più utili agli interessi generali.

Mutare professione è molto più difficile di quanto generalmente si supponga. Non è privo d'interesse vedere come hanno risolto questo problema alcuni dei principi della Casa imperiale tedesca rimasti, dopo la perdita del trono, con limitati mezzi di fortuna.

L'ex-Kronprinz è diventato agricoltore in Slesia. Dei suoi figli Guglielmo studia legge a Koenigsberg, Luigi Ferdinando è ingegnere nelle officine Ford a Detroit, Umberto agricoltore a Potsdam, Federico è impiegato in un ufficio d'assicurazione ad Amburgo. Il quarto figlio di Guglielmo II è diventato pittore, il principe Enrico di Prussia è emigrato a Costarica dove fa il coltivatore, il Principe Cristoforo di Assia, figlio d'una sorella dell'ex-Kaiser, rappresenta una fabbrica d'automobili a Berlino. Infine l'ex-principe ereditario di Sassonia, il più saggio, forse, è diventato Gesuita, lavora e prega in un convento olandese.

Trasloco

La Banca di Francia non ha più spazio sufficiente nelle sue cantine per custodire l'oro che continua ad aumentare. Il metallo ha già invaso i reparti destinati al deposito dei titoli. Ora sono iniziati lavori per fare posto per altri dieci miliardi di franchi oro. L'imbarazzo è così grande che i recenti invii della Spagna sono stati trattenuti presso la sede della Banca a Bordeaux.

il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — L'attività del mercato è stata anche stamane rivolta per la maggior parte alle Comit e Tessil che hanno continuato a rincarare. Il resto dei valori ha tenuto un contegno assai resistente e sostenuto. In modo speciale i valori statali e gli altri a reddito fisso, per effetto del reinvestimento semestrale, hanno progredito sensibilmente. I Buoni Tesoro 1940 hanno quotato 101,40. In progresso Snia, Fiat, P. C. E. e Cartiera Burgo.

Valore	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	72,70	73 —
100	Id. f. c.	72,50	73,10
100	Consol. 5% c.	80,25	80,55
100	Id. f. c.	80,45	80,60
500	Torino 4% c.	457,50	458 —
500	S. Paolo 5%	467 —	468,50
500	S. Paolo 3,75%	—	—
500	S. Paolo 3,50%	—	—
100	Vittorino 3%	—	—
100	Venezia 6%	—	—
100	Venezia 3,50%	—	—
100	Second. Sarde	245,50	—
500	Ferrov. 3%	—	—
100	B. T. Nov. 1932	100,05	100,15
100	B. T. Nov. 1934	100,075	100,325
100	B. T. Nov. 1940	100,85	101,40
1000	B.ca d'Italia	1380 —	1385 —
500	Banca Comm.	1151 —	1128 —
500	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banca Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	533 —	538 —
250	Mediterranea	307 —	306 —
250	Meridionali	600 —	600 —
50	Cucirini	60,50	58 —
200	Rubattino	—	—
200	Navigaz. A. I.	62 —	62 —
100	Lloyd Sab.	105 —	104 —
25	Ciriè Lanzo	182 —	184 —
100	Italiana Gas	22,50	23 —
50	Sip	54 —	54 —
200	Elettr. A. I.	84 —	84 —
125	Sip	61,50	61,50
400	Terni	232 —	222 —
100	P. C. E.	65 —	71 —
250	Savigliano	578 —	570 —
250	Nebiolo	122 —	125 —
200	Bauchiero	188 —	190 —
100	Tedeschi	53 —	55 —
100	Snia	126,50	129,50
50	Monte Amiata	63 —	62 —
100	Montecatini	103,50	105 —
100	Oliomont	170 —	172 —
25	Schiapparelli	15,50	14 —
100	Mira Lanza	44,50	44 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Montepont	200 —	204 —
500	Acqua Potab.	288 —	289 —
100	Florio	35 —	35 —
100	Unica	—	—
40	Viscosa	34 —	33,75
100	Châtillon	—	—
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
150	W. Martiny	—	—
250	Lane Borg.	—	—
600	Beni Stabili	560 —	535 —
150	Aedes	—	—
70	Tensi	—	—
100	Cartiera Ital.	92,25	91,50
500	Cart. Burgo	323 —	330 —
100	Pittaluga	22 —	21 1/8
60	Un. Cementi	45,50	—
60	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 77,40; New York 19,65.

MILANO, 7. — Altro mercato di notevoli colasse è stato quello odierno e particolarmente per quei titoli già presi di mira fino dall'ultima riunione, come le Commerciali da 1140 a 1114 e 1125; Terni da 230 a 214-219,50; Rubattino da 238 a 236,50-238,60 e le Meridionali fra 580-582-584; una maggiore resistenza notiamo per la Fiat da 134 a 128,50-128; Edison da 435-434-433; Viscosa da 280 a 282; Pirelli Ital. da 553 a 556; Cascami da 310-308-309; Adamello da 74 a 75 e le Italcementi a 203,50. Ricorrellamoci e la notevole ripresa i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% a 73, Consolidato 5% da 80,40 a 80,60 ed i Buoni novennali 1940 da 100,72,5 a 101. Meno ... i cambi.

Rend. 3,50% 73; Cons. 5% fm. 80,65; B. Italia 1375; B. Comm. 1125; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 800; Elettro Fin. 11,50; Cons. Mob. 535; Mediterr. 302; Meridion. 584; Veneta Costruz. 111; Cosulich 56; Rubattino 228,50; Lib. Triest. 36; Cot. Cantoni 1600; Olcese 174,50; Furter 40; V. Olona 130; V. Romana 58; V. Ticino 80; Stampati 606; Cantoni Coats 331; Lin. Can. Naz. 183; Rossari Varzi 260; Rotondi 310; Tosi 34; Coton. Merid. 30; Un. Manif. 235; Lan. Gavardo 218; Rossi 2150; Targetti 65; Cascami 309; Bernasconi 45,50; Snia 33,25; Pacchetti 38,50; Ansaldo 27; Ilva 128,50; Metall. It. 133; Amiata 62; Montecatini 105,50; Dalmine 111,50; Breda 83,25; Bianchi 25; Isotta 9,60; Fiat 124; Miani Silv. 5; Reggiane 40; Adriat. Elettr. 158,50; Brioschi 150; Ciclo 151; Dinamo 134,50; Bresciana 170,50; Valdarno 117; Alta It. 93; Emiliana 249; Trezzo Adda 246; Adamello 75; Sesa 44,60; Edison 433; Id. Postergate 246; Sip 60,75; Tirso 156; Lig. Tosc. 215; Viscola 282; Merid. Elettr. 166; Terni 219,50; Es. Elettr. 34,50; Italcable 81; Tecnomasio 49; Distill. It. 78; Eridania 241; Ind. Zucch. 402; Raff. L. L. 630; Italgas 21,50; M. Lanza 43,50; Petroli It. 7; Aedes 120,50; Fond. Reg. 1,30; Id. M. 7% 37; F. Rusfioi 5,50; B. Stabili 337; Sabaraia 22,50; Fast. Baroni 13,50; Alb. Terella 35; Italo Am. 45; Pirelli It. 556; Risanamento 10,50; Brasital 38; Dell'Acqua 110; Vedetta 100; Venezia 3,50% 80,25; Cred. Venezia 5% 400; Id. id. 6% 430; Cons. priv. 6% 387; Id. id. 3,50% 440; Cons. Miglior. 6% 478; Buoni Tes. 5% 1934 100,15; Id. id. 1940 101. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 383; Londra 65,75; New York ch. 19,60.

BORSA DI GENOVA

Rend. 3,50% fm. 72,95; Cons. 5% fm. 80,65, cont. 80,30; Obblig. Venezia 3,50% 80,40; B. Italia 1377; B. Comm. 1128; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Marit. 801; Elettro Fin. 12; Meridion. 575; Mediterr. 300; Rubattino 229; Lloyd Sabaudo 104,50; Alta It. 94; Polare 80; Snia 34; Montecatini 106; Ilva 129; Ansaldo 26; San Giorgio 131; Fiat 127,50; Es. Elettr. 36,50; Sip 61,50; Balt 115; Terni 221; Eridania 241; Ind. Zucch. 356; Raff. L. L. 625; Distill. It. 78; Molini A. I. 309; Aedes 120; B. Stabili 559. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 66; New York 19,60.

ROMA, 7. — Rend. 3,50% cont. 72,70, fm. 72,85; Cons. 5% cont. 80,35, fm. 80,40; Venezie 3,50% 80,30; Cons. Miglior. 6% 476; B. Italia 1385; Cred. Fond. 453; B. Comm. 1153; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 585; Tram. 141; Rubattino 230; Snia 33,60; Metall. It. 137; Ilva 104,50; Montecatini 105,50; Ansaldo 28; Fiat 128; Terni 217; Elettr. Gas 704; Azoto 67; Romzucch. 86; F. Rustici 61,25; Immobiliare 407,50; B. Stabili 553; Impr. Fond. 101,50; Risanamento 790; Acqua Marcia 864. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 66,05; New York 19,57,5.

TRIESTE, 7. — Rend. 3,50% fm. 72,75; Cons. 5% fm. 80,70; Venezie 3,50% 80,25; B. Comm. Triest. 410; Adria 35; Cosulich 57; Lib. Triest. 33; Lloyd 587; Assic. Generali 3170. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 66,40; New York 19,65; Zurigo 380.

La rilevante crisi della marina mercantile europea

Roma, 7 sera.

La crisi della marina mercantile tedesca ha raggiunto un livello senza precedenti. Ben 175 navi, di cui 25 straniere, con un tonnellaggio complessivo di 700 mila tonnellate, giacciono inoperose nel porto di Amburgo. Numerose Società di trasporti marittimi hanno disarmato completamente la flotta e si servono di navi estere noleggiate che, in conseguenza della caduta della sterlina, risultano più economiche.

Queste cifre vengono messe in rilievo e confrontate con quelle italiane e francesi. Le navi in disarmo nel solo porto di Amburgo superano, per tonnellaggio, le navi disoccupate in tutti i porti d'Italia. Alla data del 1.o dicembre, infatti, il tonnellaggio delle navi in disarmo nel Regno d'Italia, per ragioni economiche, non superava le 544,228 tonnellate. Siamo dunque in piena crisi marittima tedesca, con intensità mai prima conosciuta.

La stessa crisi, se anche alquanto meno accentuata, si delinea in Francia, dove già al 1.o luglio di quest'anno, il tonnellaggio delle navi in disarmo per ragioni economiche, superava con le sue 867 mila tonnellate la cifra raggiunta in Italia solo sei mesi dopo.

«La causa di questa progressiva paralisi del movimento marittimo — scrive in proposito il «Giornale d'Italia» — è da ricercarsi soprattutto nel rallentamento dei traffici mondiali. Amburgo è la seconda città della Germania ed è il gran sbocco delle sue produzioni dirette oltre mare.

«La difficoltà dei mercati diviene difficoltà e stasi anche nei traffici: così alla crisi dei noli che hanno ridotto al minimo i profitti della Marina mercantile, si aggiunge ora, più grave, la crisi dei traffici.

«L'Italia non sfugge a questa ramica temporanea di avverse condizioni, ma, come dimostrano le cifre, resiste meglio di ogni altro Paese navigatore.

«La Norvegia ha già messo in disarmo il quarto della sua intera flotta mercantile; la Francia e la Germania hanno sorpassato la media internazionale delle navi in disarmo. La crisi dei traffici che caratterizza le navi, significa a sua volta crisi di lavoro nei cantieri: su 35 mila operai che costituiscono la popolazione dei lavoratori industriali di Amburgo, 25 mila operai erano addetti ai cantieri.

«La constatazione di questi fatti, porta ad una più esatta misura delle condizioni di resistenza economica nelle quali risiede l'Italia con i suoi ordinamenti».

Difendere i prodotti nazionali

Un esempio tedesco

Roma, 7 sera.

Il giornale «La Production Française», ha riportato alcuni «Consigli tedeschi ai compratori». E' bene riprodurli, adattandoci essi ottimamente anche agli italiani: «1) Nei minimi fatti tu non perderai di vista l'interesse dei tuoi compatriotti e della tua Patria; 2) quando acquisti prodotti stranieri diminuisci la ricchezza della tua Patria; 3) darai il tuo denaro soltanto agli operai tedeschi; 4) non disonorare mai la casa o l'officina tedesca con utensili stranieri; 5) non mangerai mai carne straniera che compromette la tua salute; 6) scriverai su carta tedesca ed asciugherai la tua scrittura con della carta assorbente tedesca; 7) non avrai che cappelli e tessuti tedeschi; 8) ritempreral le tue forze con la farina tedesca, birra tedesca e frutta tedesca, esclusivamente; 9) non prenderai mai che caffè, cioccolato e cacao tedesco; 10) non crederai mai a ciò che dicono gli stranieri».

Uomini e cose dello Sport

GIUSEPPE MARTANO

il brillante corridore piemontese, vincitore del Campionato mondiale dilettanti a Zurigo, compie attualmente il suo dovere di soldato. A cura dell'U.V.I., Martano è stato assegnato, come è noto, al Centro di Educazione Fisica della Farnesina a Roma. Egli, che è uno dei prescelti dai tecnici unionistici come probabile olimpionico, può così continuare la sua preparazione. Sul finire della stagione ha anche partecipato, insieme a Minasso e Pavesi, a qualche corsa, affermandosi brillantemente. Martano, come è noto, difende i colori della casa Ghelfi, produttrice delle biciclette Frejus, di cui due modelli sono stati offerti per i nostri concorsi pronostici.

Scherma

La grande riunione di stasera al Teatro Civico di Vercelli

Vercelli, 7 sera.

Grande è l'attesa per la serata schermistica che si svolgerà questa sera al nostro Teatro Civico. Il programma per i diversi rinvii della riunione ha dovuto subire delle modifiche, ma gli appassionati organizzatori e per essi il maestro Visconti ed il maggiore Bertinetti, sono riusciti comunque ad allestire un programma [illegible] interessante. Il solo maggiore Bertinetti, l'appassionato e sempre giovane «gentleman» ha dovuto rinunziare al suo «match» con Cornaggia. Per la difficoltà di trovare avversari disposti ad incontrarsi con lui, il focoso Bertinetti sosterrà un assalto accademico di spada che si presenta però non meno interessante poichè gli sarà di fronte il maestro Mangiarotti di Milano che fu già campione italiano dei professionisti ed è l'attuale allenatore della sezione olimpionica spadisti italiani.

Augusto Turati, la cui venuta a Vercelli è molto attesa, sosterrà a sua volta un assalto accademico alla sciabola col maestro comm. Francesco Visconti, assalto che servirà a mettere in luce tutta la scienza dei due magnifici schermitori. Il «clou» della riunione è rappresentato dal «match» di spada ai dieci colpi tra Carlo Agostoni di Milano ed il capitano Alfredo Pezzana di Vercelli. Ecco del resto il programma della riunione che richiama l'interesse del pubblico e dei competenti:

Rag. Spreafico di Milano contro sig. Fritz Heinz di Vercelli (spada 10 colpi).

Dott. prof. Mario Dogliotti di Torino contro, rag. Gianni Francese di Vercelli (fioretto dieci colpi).

Gian Carlo Brusati di Milano, contro Luigi Belmiaotti di Vercelli (spada 10 colpi).

Maestro cav. Giuseppe Mangiarotti di Milano, contro Marcello Bertinetti di Vercelli (assalto accademico di spada).

Maggior Cesare Cerrina di Torino, contro maestro Palmieri Giovanni del 53.o Fanteria, di Vercelli (sciabola 12 colpi).

Dott. Giorgio Bertelli di Milano, contro avvocato Mario Germano di Vercelli (spada 10 colpi).

Carlo Agostoni di Milano, contro capitano Alfredo Pezzana di Vercelli (spada 10 colpi).

Augusto Turati, maestro comm. Francesco Visconti (assalto accademico di sciabola).

Numerosi doni sono pervenuti agli organizzatori. Oltre alla medaglia di oro che il comune di Vercelli offrirà ad Augusto Turati a ricordo dell'avvenimento, altre medaglie d'oro hanno offerto la Federazione provinciale Fascista, il Consiglio provinciale dell'Economia, la Pro Vercelli, l'Automobile Club di Vercelli e numerosi altri Enti e privati.

Presenzieranno alla riunione l'on. Giuseppe Mazzini, Presidente della Confederazione Italiana di Scherma; il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato regionale piemontese della Confederazione italiana di scherma, Nedo Nadi, e numerose altre personalità del mondo schermistico.

Numerose carovane di appassionati sono annunciate da Torino, Milano e dalle città vicine. Come abbiamo detto vivissima è l'attesa a Vercelli.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Affluiscono i tagliandi per la XV giornata

Procede ottimamente lo spoglio dei tagliandi inviati dai concorrenti per la quattordicesima giornata di campionato, mentre cominciano a pervenirci a fasci i pronostici per le partite in calendario domenica prossima.

Tra ieri ed oggi il lavoro di spoglio ha dato frutti più abbondanti di quelli riscontrati nei giorni scorsi. Infatti, mentre a tutto ieri nessun concorrente aveva realizzato il pieno punteggio, oggi, di questi fortunati se ne possono elencare due o tre. Pochi, in verità, se si considera il numero in rapporto alla quantità dei partecipanti. C'è da osservare però che lo spoglio non è stato ancora completato e che, pertanto, qualche altro nome di fortunato pronosticatore potrebbe venire ad aggiungersi a quelli già elencati.

Il tagliando a punteggio triplo pubblicato questa settimana ha indotto la maggioranza dei concorrenti ad intensificare la partecipazione. Di conseguenza il cassone destinato ad accogliere i cartellini, posto nella portineria della nostra redazione, va riempiendosi rapidamente.

Pugilato

Savo e Dobrez battuti a Parigi

Parigi, 7 sera.

Dinnanzi a un pubblico foltissimo si è svolto ieri sera alla sala Wagram l'annunciato incontro pugilistico fra il campione d'Italia dei pesi mosca Giovanni Savo e il campione del mondo Young Perez. Di fronte a Perez il nostro campione, dopo essersi tenuto sulla difensiva durante il primo round ha fatto un combattimento magnifico. Se Perez è rinomato per i suoi attacchi felini ma soprattutto per le sue schivate fantastiche, il [illegible] di Valistri gli ha dato assai buone repliche che la maggior parte degli attacchi di Perez sono andati a finire nel vuoto. Verso la fine dell'incontro Giovanni Savo poteva dire di avere vinto il match, e la folla incoraggiava con la voce e con gli applausi la sua condotta; sul ring la penultima ripresa mandava addirittura in [illegible] il pubblico. La decima ed ultima ripresa è risultata accanita ed i due combattenti si sono seriamente malmenati si da sanguinare dalla bocca. Si poteva attendere una vittoria del campione d'Italia o almeno in un match nullo, ma i giudici hanno emesso un verdetto a favore di Perez, verdetto che non è piaciuto.

Il secondo combattimento importante della serata impegnava il forte francese Luciano Lelong e il fiumano Mario Dobrez, il quale combatteva questa sera per la prima volta nella categoria dei pesi walter dopo di avere per tutta la sua carriera disputato i matches nella categoria dei pesi medi. Anche questa volta il fiumano non ha avuto fortuna. Fin dall'inizio dell'incontro i crochets sinistri del francese hanno quasi sempre raggiunto il viso di Dobrez. Alla sesta ripresa l'italiano, rifugiatosi nell'angolo, subiva una severa gragnuola di colpi portati con le due mani. All'inizio della ripresa successiva, dopo pochi scambi risoltisi ancora in favore del francese, Dobrez alzava il braccio in segno di abbandono.

La Volata sui campi torinesi

Nella seduta del 4 corrente, presenti Rachetto, Muzzino, Ceruiti e Stura, la Direzione Tecnica Provinciale torinese della Federazione di Volata, ha preso le seguenti deliberazioni:

Omologazione gare del 3 gennaio. — 1a categoria: Spa-Stampa 2-3; Dario Pini A-Michelin 4-9; Afast A-C. V. Susa 3-3; Moncalieri-Sip 5-5. - 2.a categoria: Afast B-C. Odone 0-0; Dario Pini B-C. V. Susa B 2-1.

Gare di domenica 10 gennaio. — Stampa A-Michelin, campo Michelin, ore 14,30 - Dario Pini A-Spa, campo Spa, ore 14,30 - C. V. Susa A-Sip, campo Sip, ore 14,45 - Moncalieri-Afast A, campo Moncalieri, ore 15 - Stampa B-C. Odone, campo Sip, ore 15,30 - Afast B-C. V. Susa B, campo Afast, ore 14,30.

Affiliazioni. — Si comunica l'avvenuta affiliazione alla F.I.G.V. del Dopolavoro «Gruppo Volata Torino», con sede in via Pramostino 8.

Provvedimenti disciplinari. — Dal rapporto arbitrale e da quello del Commissario di gara Michelin-Dario Pini A, risulta [illegible] gravemente scorretto del signor Irudal Bartolomeo, si delibera di inibire al medesimo di fungere da guardialinee sino al 30 giugno 1932. Si squalifica per una giornata di torneo il giocatore Rollero Domenico (Stampa). Si ammoniscono severamente i giocatori Borgio (Gondrand), Irudal Giuseppe (Dario Pini A), Rigo G. B. (C. V. Susa).

Ciclismo

A Lolli il «cross» di Santhià

Santhià, 7 sera.

Lo S. C. locale ha fatto disputare oggi pomeriggio su un percorso misto il suo annuale «cross-ciclistico» al quale hanno partecipato una trentina di concorrenti. Assai numerosa era la rappresentanza torinese che ha anche ottenuto la migliore classifica. Il campione italiano di 3.a categoria, Lolli Onorato, passato in questi giorni allo S. C. Vigor, ha vinto anche questa seconda gara invernale, battendo nettamente tutti gli avversari. Assieme a Moro e Lessona Francesco egli ha compiuto quasi tutti i 20 chilometri del percorso, ma poi caduto Lessona si è liberato anche dell'altro avversario ed ha tagliato indisturbato il traguardo. Molta folla ha assistito alla corsa nei punti più strategici ed all'arrivo. Ecco la classifica: 1. Lolli Onorato (S. C. Vigor); 2. Moro Emilio (G. S. Spa) a 2'; 3. Lessona Francesco (S. C. Paracchi); 4. Perego Ambrogio (id.); 5. Castiglione Renato (S. C. Madonna Campagna); 6. Ricco Pierino (U. S. Volpianese); 7. Sola (M. C. B. di Biella); 8. a pari merito Rizzi e Zampo; 10. Barberis Alberto (S. C. Mad. Campagna).

Tiro a volo

Girardengo vittorioso a Genova

Genova, 7 sera.

Un'interessante giornata di gare di tiro al piccione si è svolta oggi allo Stand di Quinto al Mare. Il tiro n. 19, che ha raccolto 29 tiratori, ha segnato la vittoria di Costante Girardengo, che ha abbattuto undici piccioni su undici. Il secondo, terzo e quarto premio sono stati divisi fra i signori Scialfero, Ralella e Sciaccaluga con 10 su 11. Il quinto premio dal signor Vassallo con 9 su 10, il sesto dal sig. Canepa con 8 su 9. Nel tiro n. 20 il primo, secondo e terzo premio sono stati divisi fra i signori Perino, Cavasco e Salvago Raggi, con 6 su 6.

Sui campi di neve

Una gara al Sestrières promossa dai Fasci giovanili di Alessandria

Alessandria, 7 sera.

Il Comando Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento sta organizzando una gara provinciale di sci per principianti, che si svolgerà il 10 gennaio corrente al Colle del Sestrières. La gara verrà disputata sul percorso: Stazione Funivia-Colle dell'Alpette. Alla gara possono partecipare tutti i soci degli Sci Clubs della Provincia, dei gruppi sciatori dei Fasci Giovanili di Combattimento e Avanguardisti che non si siano mai classificati in gare sciistiche. I concorrenti dovranno far pervenire le iscrizioni entro il giorno 8 presso il Comando dei Fasci Giovanili (via della Vittoria, 33) oppure presso la sede dello Sci Club Alessandria (via Umberto I, n. 8). La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 e ne sono esclusi i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti. La gara avrà inizio alle ore 10,30.

Il Comando Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento e lo Sci Club Alessandria provvederanno al trasporto degli sciatori da Alessandria con automezzi. La quota di viaggio è fissata in lire 25 per i Giovani Fascisti e in lire 30 per gli altri.

Club Escursionisti Torri, O.N.D., F.I.S. — Tutti i soci sono pregati di intervenire alla Assemblea Ordinaria che si terrà stasera, ore 21,15, nei locali sociali (Galleria Nazionale, scala A).

Il primo incontro interregionale di hockey sul ghiaccio a Torino

Ieri mattino, a cura degli attivi dirigenti della Società Pattinatori del Valentino è stata disputata sul laghetto del Parco Michelotti una interessante partita di hockey fra una squadra della nostra città e una milanese. La vittoria è toccata ai milanesi, più esperti in questa specialità di sport, ma i concittadini hanno avuto modo tuttavia di palesare delle ottime doti di giocatori.

Le nostre fotografie riproducono: a destra: la squadra torinese; a sinistra: una interessante fase dell'incontro.

Podismo

Due prove a Varazze

Varazze, 7 sera.

L'U. S. Vadatti sta preparando la organizzazione di un'importante corsa campestre per tutti i tesserati alla Fidal, che vedrà la sua effettuazione domenica 17 c. m.

Per la prima volta nella nostra città si effettuerà la disputa di un cross-country ciclistico, che richiamerà certo l'attenzione di tutti. La Ciclistica Azzurra ne curerà l'organizzazione su un percorso veramente ideale. Ricchi premi saranno messi in palio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19,5: Diario. — 19,25: Dopolavoro. — 19,30: Musica riprodotta. — 20,30: Consigli utili alle massaie. — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera: «Figli di Re» di Humperdinck. Negli intervalli: notiziario cinematografico. «Il primo passo» conversazione di Gigi Michelotti e giornale radio. Dopo l'opera ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico vocale. — Barcellona, m. 348,8: Concerto. — Daventry, m. 398,9: Concerto orchestrale e quartetto. — Londra, m. 356,3: Concerto d'organo e operetta: «Buona notte, Vienna». — Madrid, m. 424,3: Concerto. — Radio Parigi, m. 1724,1: Concerto. — Parigi Torre Eiffel, m. 1445,8: Musica classica. — Tolosa, m. 385,1: Concerto sinfonico.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile